

91.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1979.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

PAG.	PAG.
<p>ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti a far rispettare la legge sulla scuola dell'obbligo, in relazione alle alte percentuali di evasori della legge riscontrate fra i militari della classe di leva del 1957 (4-05230) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>	<p>rotta di Napoli, e a Maria Francesca Citera di Salerno (4-05204) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
3341	3344
<p>ASCARI RACCAGNI: Per la revoca del licenziamento di Iolanda Conti, incaricata a tempo indeterminato per l'insegnamento di educazione musicale nelle scuole medie, disposto dal provveditore agli studi di Bologna che non ha ritenuto valido il titolo di studio, rilasciato dall'accademia filarmonica di Bologna, posseduto dalla predetta insegnante (4-05506) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>	<p>BIAMONTE: Sull'importo degli onorari liquidati dall'INPS di Salerno dal 1970 al 1978 all'avvocato Raffaele Clarizia (4-05824) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
3342	3345
<p>BELLOCCHIO: Sulla ventilata istituzione di un liceo scientifico statale e di un liceo linguistico privato propagandata dai proprietari del villaggio Coppola Pinetamare di Castel Volturno (Caserta), costruito abusivamente (4-05288) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>	<p>BIAMONTE: Sull'attuale gestione dell'ISEF di Napoli e per dotare l'istituto di uno statuto regolare e democratico (4-06310) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>
3343	3345
<p>BIAMONTE: Sullo stato delle pratiche di pensione INPS intestate a Maria Concetta Speranza e Sabino Ma-</p>	<p>BINI GIORGIO: Sul comportamento degli insegnanti che compongono il collegio dei docenti della scuola elementare Palli e della scuola media Strozzi di Genova, che hanno respinto la richiesta avanzata da alcuni colleghi per l'istituzione di un corso a tempo pieno e di scuola integrata (4-05367) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>
	3346
	<p>BOLLATI: Sulle cause dell'incidente verificatosi presso la centrale ENEL di Tavazzano (Milano) nel quale ha trovato la morte un capocantiere, e per garantire l'alloggio tempora-</p>

	PAG.		PAG.
neo ai dipendenti della centrale che risiedono lontano (4-05525) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3347	sione di invalidità intestata a Luigi Occhilupo di Gallipoli (Lecce) (4-05870) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3351
BOZZI: Sulle trattative in corso per risolvere la crisi gestionale del giornale <i>Roma</i> di Napoli (4-06297) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3347	CIANNAMEA: Per il finanziamento di una campagna promozionale straordinaria a favore del settore turistico della Puglia, con particolare riferimento alla provincia di Lecce, in relazione alla crisi determinatasi in seguito alla vicenda della <i>Cavtat</i> (4-02388) (risponde PASTORINO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	3351
CALDORO: Per la eventuale revoca dell'appalto alla società SIRBA che gestisce il servizio bar-ristorante della stazione centrale di Napoli, in relazione ai licenziamenti effettuati e a presunte irregolarità contrattuali (4-05183) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3348	COLOMBA GIULIO: Sulla incompleta distribuzione del volume <i>La Resistenza italiana - Dall'opposizione al fascismo alla lotta popolare</i> nelle scuole della provincia di Udine (4-05573) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	3352
CAPPELLI: Per l'adozione di provvedimenti al fine di impedire che la fissazione di un canone minimo di locazione, comprensivo delle quote di manutenzione, determini l'impossibilità della gestione democratica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, da parte degli assegnatari (4-04895) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	3349	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare il patrimonio artistico delle chiese del Novarese, in relazione ai numerosi furti verificatisi recentemente, con riferimento a quello commesso ai danni della chiesa parrocchiale di Miasino (4-04587) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3353
CARLOTTO: Per l'adozione di provvedimenti volti a contrastare il fenomeno dei furti di oggetti di valore storico, culturale e religioso nei luoghi di culto (4-05917) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3350	COSTAMAGNA: Per la concessione di un contributo statale per il restauro della chiesa di San Bernardino di Chieri (Torino) (4-05238) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3354
CARLOTTO: Per il miglioramento della linea ferroviaria Torino-Cuneo, in particolare nel tratto Fossano-Cuneo, in vista della prossima apertura della linea Cuneo-Nizza (Francia) (4-05955) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3351	COSTAMAGNA: Sui disagi provocati agli abitanti di Lanzo Torinese (Torino) dalla soppressione del locale servizio amministrativo INAM (4-05901) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3355
CASALINO: Sullo stato della pratica relativa alla ricostituzione della pen-			

PAG.	PAG.
<p>COSTAMAGNA: Sulla carenza di manovali e badilanti in particolare in Piemonte (4-05982) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3355</p> <p>COSTAMAGNA: Per un contributo statale alle spese per il restauro del chiostro della basilica di San Sebastiano a Biella (Vercelli) (4-06090) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 3356</p> <p>COSTAMAGNA: Per la manutenzione delle campate metalliche del ponte ferroviario a binario unico sul fiume Centa (4-06132) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3356</p> <p>D'AREZZO: Per l'immediato ripristino degli organi statutari presso l'ISEF di Napoli, anche in relazione alle presunte irregolarità commesse dal commissario straordinario Pierfortunato De Gennaro (4-06007) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3357</p> <p>DULBECCO: Per la valorizzazione del giardino botanico Hambury di Ventimiglia (Imperia) (4-04540) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3358</p> <p>FACCHINI: Per un intervento volto ad avviare a rapida definizione la nuova convenzione in materia di sicurezza sociale tra Italia e Svezia (4-04632) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3358</p> <p>FERRARI MARTE: Per un intervento in relazione alla ispezione presso il liceo scientifico di Erba (Como), a seguito dei fatti ivi verificatisi, e che i sindacati hanno giudicato di taglio inquisitorio ideologico-politico (4-05249) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3358</p>	<p>FLAMIGNI: Sulle condizioni di disagio in cui lavorano gli agenti di custodia a seguito delle carenze di organico, e sulle misure adottate per garantire l'ordine nelle carceri (4-00220) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 3359</p> <p>FLAMIGNI: Per l'approvazione di un nuovo regolamento del corpo degli agenti di custodia, anche in relazione al nuovo ordinamento penitenziario (4-00221) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 3360</p> <p>FLAMIGNI: Per un intervento volto a garantire la partecipazione degli agenti di custodia alle attività per il riordinamento del corpo stesso, con particolare riferimento al caso di Ignazio Fantauzzi (4-03906) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 3361</p> <p>FORTE: Per recintare opportunamente la sede ferroviaria statale nella parte orientale della città di Salerno, anche in relazione alla recente morte di un bimbo travolto da un treno (4-05828) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3363</p> <p>FRASCA: Per un intervento volto a risolvere il problema degli insegnanti di educazione tecnica e di libere attività complementari che, con la applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, rimarranno per il 50 per cento privi del posto di lavoro, a partire dall'anno scolastico 1979-1980 (4-05474) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3363</p> <p>FRASCA: Per l'apertura di un'inchiesta che accerti i fatti e colpisca eventuali responsabilità nella vicenda dei cinque allievi del liceo scientifico Leonardo Da Vinci di Reggio Calabria respinti agli esami della sessione</p>

## VII LEGISLAURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1979

PAG.	PAG.
<p>ne autunnale per la prova di matematica (4-06067) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3364</p> <p>FRASCA: Per una più equa considerazione del punteggio e per un chiarimento interpretativo della ordinanza ministeriale 5 gennaio 1978 sui trasferimenti del personale docente, nella parte in cui assegna i punteggi per il ricongiungimento alla propria famiglia (4-06068) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3365</p> <p>LAMORTE: Sui tentativi posti in essere dalle ferrovie Calabro-Lucane di aumentare il prezzo degli abbonamenti della linea automobilistica Castelluccio-Lagonegro (Potenza) (4-06027) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3366</p> <p>LONGO PIETRO: Per il mantenimento del posto di lavoro agli insegnanti di educazione tecnica di ruolo e di libere attività complementari che, in applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, verrebbero esonerati dall'incarico a decorrere dall'anno scolastico 1979-80 (4-05435) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3367</p> <p>PERRONE: Sull'iniziativa del consiglio d'istituto della scuola media Don Orione di Messina di programmare un viaggio d'istruzione in Umbria, ad alto costo di partecipazione e con un ingente contributo della scuola stessa (4-04886) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3368</p> <p>PISICCHIO: Per la modifica della normativa prevista nella ordinanza ministeriale 23 giugno 1978, al fine di offrire maggiori opportunità di lavoro ai laureati inseriti nelle relative</p>	<p>graduatorie provinciali (4-05636) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3369</p> <p>PISICCHIO: Sulle irregolarità commesse dal commissario straordinario dell'ISEF di Napoli e per il ripristino degli organi di gestione dell'istituto stesso (4-05865) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3370</p> <p>PISICCHIO: Sul grave stato di disagio esistente tra gli invalidi e le altre categorie riservatarie delle province di Bari e Foggia, a causa della incompleta osservanza della normativa sul collocamento obbligatorio da parte delle aziende e degli enti pubblici (4-05866) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3371</p> <p>PISONI: Sulla inopportunità della chiusura dell'ufficio consolare italiano di Cleveland (USA) (4-06173) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3372</p> <p>QUARANTA: Per la definizione della pratica di pensione in favore di Pietro Forte di Camerota (Salerno) (4-06100) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3373</p> <p>QUARANTA: Per la definizione della pratica di pensione intestata al coltivatore diretto Tommaso Migliore di Sala Consilina (Salerno) (4-06140) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3373</p> <p>RENDE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire agli insegnanti di educazione tecnica e di attività complementari la conservazione del posto di lavoro per l'anno scolastico 1979-80 (4-06009) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3373</p>

	PAG.		PAG.
SCALIA: Sulle vere cause dell'annullamento del volo AZ 135 in partenza da Catania per Roma, il 29 maggio 1978 (4-05227) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	3374	do (URSS) (4-06108) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	3381
SCARAMUCCI GUAITINI ALBA: Sulla circolare ministeriale inviata ai consigli di amministrazione degli enti lirici, concernente la sospensione cautelativa dal servizio di direttori artistici e dipendenti degli stessi, e sui motivi della nomina di Nino Fantini alla carica di sovrintendente <i>pro tempore</i> del teatro San Carlo di Napoli (4-05424) (risponde PASTORINO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	3375	VINEIS: Per la liquidazione del trattamento economico di missione ai docenti commissari d'esame di maturità svoltisi nel luglio 1978 (4-06413) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	3382
TESTA: Sul comportamento discriminatorio tenuto dal prefetto di Vicenza, vietando lo svolgimento di una cena sociale organizzata dal PSI presso il ristorante Europa di Pove di Bassano (Vicenza) (4-05649) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3376	ZOPPETTI: Sul mortale infortunio avvenuto il 16 luglio 1978 durante i lavori di ampliamento della centrale termoelettrica di Tavazzano (Milano) (4-05520) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3382
TESTA: Per un intervento volto ad evitare la soppressione del biennio di sperimentazione nel quarto liceo scientifico di via Canestrini, a Padova, e per l'adozione di provvedimenti a carico dell'ispettore, professor Schirpa, che ha condotto l'indagine in modo fazioso e antidemocratico (4-06097) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	3378	ACCAME. — <i>Al Ministro della pubblica istruzione.</i> — Per conoscere — premesso che il livello scolastico della classe di leva del 1957 ha dato mediamente le seguenti percentuali tra i militari incorporati: prelicenza elementare 1,5 per cento; licenza elementare 18 per cento; vari anni scuola media (prima e seconda classe) 6 per cento —:	
TRABUCCHI: Sulla chiusura di numerosi musei e monumenti a causa di carenza di personale, con particolare riferimento ai Fori imperiali a Roma (4-05742) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3379	1) quali strumenti esistano per imporre il rispetto della legge sulla scuola dell'obbligo;	
TREMAGLIA: Sui motivi dell'apertura di un nostro consolato a Leningra-		2) quali enti siano preposti a tale controllo;	
		3) se, a parere del ministro della pubblica istruzione, tali enti-strumenti abbiano svolto con diligenza ed onestà il proprio compito;	
		4) quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per assicurare il rispetto della legge da parte di tutti;	
		5) se ritenga, vista l'alta percentuale di evasori della legge (più del 25 per cento) di dover ricercare, in concerto con altre branche della pubblica amministrazione, idonei strumenti perché il fenomeno abbia a cessare.	(4-05230)

RISPOSTA. — Ad assicurare l'adempimento dell'obbligo scolastico provvede, anzitutto, l'anagrafe scolastica che, anno per anno, comunica ai direttori didattici l'elenco dei bambini obbligati.

Per i casi di accertata inadempienza di tale obbligo, le disposizioni vigenti prevedono specifiche sanzioni che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sono estese anche agli evasori della scuola secondaria di primo grado. Istruzioni al riguardo sono state, a suo tempo, impartite con la circolare del 20 giugno 1963, n. 205, la quale prevede una serie di adempimenti per i direttori didattici, per i presidi e per i provveditori agli studi; compete, in particolare, a taluni organi, dopo aver individuato i genitori responsabili, compiere presso gli stessi opera di persuasione affinché mandino a scuola i figli e, ove necessario, denunciare alla procura della Repubblica gli evasori all'obbligo scolastico. Un'azione di controllo, in questo settore, è svolta anche dagli organi della polizia femminile.

Non risulta a questo Ministero che, nell'assolvimento dei compiti succitati, vi siano carenze di diligenza e di tempestività da parte delle competenti autorità scolastiche. Certamente questa Amministrazione non ignora che la lotta per debellare le cause che, tuttora, alimentano alcune frange di assenteismo nella scuola dell'obbligo è ben lungi dal potersi considerare conclusa; non si ritiene, tuttavia, che il fenomeno lamentato abbia assunto proporzioni tali da richiedere interventi di carattere straordinario.

Si deve, infine, far presente che le disposizioni vigenti e l'impegno dell'Amministrazione e delle forze sociali, che con la stessa collaborano, hanno sinora consentito di recuperare un notevole numero di evasori all'obbligo, attraverso i noti corsi di scuola media per lavoratori.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPIGAROLI.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provvedi-

tore agli studi di Bologna, ha licenziato in tronco, in data 2 febbraio 1978, la signora Iolanda Conti — incaricata a tempo indeterminato, dall'anno scolastico 1975-1976 — in possesso di abilitazione con riserva, per l'insegnamento di educazione musicale presso la scuola media statale di San Benedetto Val di Sambro (Bologna) con completamento alle scuole medie C. Pepoli e Zappa di Bologna, in quanto il titolo posseduto dalla predetta insegnante, rilasciato dall'accademia filarmonica di Bologna, non sarebbe ritenuto valido al fine dell'insegnamento di cultura musicale.

L'interrogante fa presente che tale licenziamento risulta in contrasto con le disposizioni impartite dal Ministero in data 11 giugno 1976, con telegramma indirizzato ai provveditorati agli studi di Torino, Varese, Milano, Cremona, Parma, Vicenza, Verona, Padova, Ravenna, Bologna e Pisa, che invitava, in attesa di disposizioni, a soprassedere da qualsiasi provvedimento.

Ciò posto, l'interrogante, ravvisando nel comportamento del provveditore agli studi di Bologna, un grave, patente e immotivato abuso di autorità che, nel caso in esame, nuoce moralmente e materialmente ad una insegnante capo famiglia, priva di qualsiasi mezzo di sussistenza, chiede che il provvedimento stesso venga annullato tanto più che non si è tenuto conto che esso è stato adottato nei confronti di persona priva di qualsiasi tutela giuridica e previdenziale. Oltre a ciò esistono fondate aspettative che l'emanando provvedimento legislativo riguardante gli insegnanti precari, possa prevedere, con emendamenti preannunciati da alcuni parlamentari dell'VIII Commissione della Camera dei deputati, la definitiva sanatoria del titolo rilasciato dall'accademia filarmonica di Bologna e che, tra l'altro, riguarda un esiguo numero di insegnanti (50 circa in tutta Italia).

L'interrogante inoltre intende sottolineare l'urgenza della questione, atteso che ogni ritardo sarebbe pregiudizievole anche ai fini delle graduatorie per incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1978-1979. (4-05506)

RISPOSTA. — Il provvedimento di decadenza dall'incarico, nei confronti della professoressa Iolanda Conti, è stato adottato ai sensi dell'articolo 29 dell'ordinanza ministeriale 24 marzo 1977, che fa carico ai provveditori agli studi di disporre la decadenza delle nomine già conferite, qualora le stesse — così come è avvenuto nel caso dell'interessata — siano state conseguite sulla base di dichiarazioni risultate non veritiere.

Dagli elementi acquisiti è emerso, in particolare, che la professoressa Conti, in possesso di un certificato di studio rilasciato dalla regia accademia filarmonica di Bologna, dopo aver ottenuto nell'anno scolastico 1975-76 un incarico per l'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie, venne iscritta, per l'anno scolastico successivo, nella graduatoria provinciale di sistemazione dei docenti abilitati per la stessa disciplina, avendo dichiarato sotto la propria responsabilità di aver conseguito la prescritta abilitazione, attraverso l'apposito corso ordinario, indetto dall'ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna.

A siffatta dichiarazione, ed alla conseguente inclusione nella predetta graduatoria, sono dovuti gli incarichi attribuiti alla docente per gli anni scolastici 1976-77 e 1977-78.

Senonché, dagli accertamenti eseguiti, il provveditore agli studi ha avuto modo di rilevare che, contrariamente a quanto dichiarato dalla interessata, la stessa non risultava inclusa negli elenchi degli abilitati per l'insegnamento di educazione musicale, pubblicato dall'ufficio scolastico regionale di Bologna.

Infatti, come da decreto emesso da tale ufficio in data 13 ottobre 1975, n. 7015, e confermato da questo Ministero, la professoressa non era stata ammessa alla frequenza del corso abilitante per la classe 27 — educazione musicale — in quanto il titolo di studio presentato non era stato ritenuto valido, ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 27 dicembre 1974 e successive integrazioni e modificazioni; è da tener presente, al riguar-

do, che la regia accademia filarmonica di Bologna non è autorizzata a rilasciare diplomi in discipline musicali, ma soltanto attestati di socio dell'accademia nelle varie materie e discipline musicali. Né, d'altra parte, il provveditore agli studi ritenne applicabile, nel caso specifico, la sanatoria prevista nella nota telegrafica dell'11 giugno 1976, n. 47120, con la quale questo Ministero aveva invitato a non dar corso, in attesa di ulteriori determinazioni, a modifiche di *status*, nei riguardi degli insegnanti incaricati di educazione musicale, in possesso di titoli di studio non regolamentari. Infatti, nella fattispecie, il provvedimento amministrativo di decadenza aveva trovato giustificazione non già in un disconoscimento di validità del titolo di studio esibito, ma unicamente nelle precise disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 24 marzo 1977 che, come sopra accennato, prevedono la decadenza dall'incarico nei confronti di quei docenti, i quali per conseguirlo abbiano prodotto dichiarazioni appalesatesi non veritiere.

Quanto sopra premesso, si ritiene, ad ogni modo, opportuno far presente che il tribunale amministrativo regionale di Bologna — dinanzi al quale pende il ricorso della professoressa Conti — con ordinanza n. 170 del 1978 ha disposto la sospensione dell'atto di decadenza e che a tale ordinanza è già stata data esecuzione, da parte del provveditore agli studi di quel capoluogo.

*Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.*

**BELLOCCHIO E BROCCOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'arbitrario tentativo posto in essere dai proprietari del villaggio Coppola Pinetamare in Castelvoturno (Caserta) i quali con appositi manifesti propagandano l'istituzione di sedi del liceo scientifico (statale) e linguistico (privato) senza, per altro, aver ottenuto le prescritte autorizzazioni;

2) altresì, se tutto ciò rappresenti una manifesta manovra tesa a preordinare

una situazione di fatto allo scopo di porre dinanzi al fatto compiuto gli organismi scolastici provinciali unici abilitati alla definizione della sede idonea;

3) infine, se tutto quanto denunziato rappresenti non solo un esproprio delle funzioni pubbliche esercitate dall'amministrazione comunale ma anche un palese tentativo di dare alle costruzioni del vilaggio (illegittime ed illegali) attraverso la istituzione di pubblici uffici (come nel caso denunciato) una veste di legalità allo scopo di evitare o di ottenere le giuste misure che dovranno essere adottate dagli organi dello Stato per punire i responsabili del sacco edilizio perpetrato sulla parte sud del litorale domizio.

(4-05288)

RISPOSTA. — Una richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale di Caserta, per l'istituzione di una sezione staccata di liceo scientifico nel comune di Castelvolturno, per l'anno scolastico 1978-79, non ha potuto trovare accoglimento, in quanto non sono state ravvisate le particolari e documentate situazioni prescritte dall'apposita ordinanza ministeriale.

Per quanto concerne invece, il liceo linguistico privato, istituito in località Coppola Pinetamare del suddetto comune, si informa che la società Centro studi Francesco Coppola società a responsabilità limitata ha presentato istanza per il riconoscimento legale di una prima classe del liceo medesimo. La relativa pratica è stata restituita al provveditore agli studi di Caserta, in data 17 novembre 1978, essendo risultata sprovvista della documentazione atta a comprovare gli elementi necessari per il conseguimento del riconoscimento legale.

In merito al suindicato liceo linguistico, funzionante come istituzione meramente privata, si deve, ad ogni modo, osservare che l'apertura di scuole private non è più soggetta ad autorizzazione ministeriale, ma a semplice notificazione da parte del gestore; ciò a seguito della decisione della Corte costituzionale del 19 giugno 1958,

n. 36, che ha annullato l'articolo 3 della legge 12 gennaio 1942.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere quando saranno definite, dall'INPS di Napoli (ufficio convenzioni internazionali) le domande di pensione (presentate nel 1972) intestate alla signor Maria Concetta Speranza nata il 15 novembre 1910 e dal lavoratore Sabino Marotta nato il 17 settembre 1907.

Inoltre l'interrogante vuol sapere lo stato della pratica di pensione presentata presso l'INPS di Salerno dalla lavoratrice Maria Francesca Citera nata a Sanza (Salerno) l'11 maggio 1904. (4-05204)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS, richiesta di fornire notizie sullo stato delle pratiche di pensione riguardanti i sottonotati nominativi, ha comunicato quanto segue:

a) Maria Concetta Speranza. L'interessata, residente in Argentina, è già titolare di pensione autonoma a carico della assicurazione argentina. Non potendo la medesima far valere in Italia un sufficiente numero di contributi, è stato necessario ricorrere alla totalizzazione dei contributi italiani e argentini ed istruire la pratica in collaborazione con l'ente argentino. Per poter stabilire la parte proporzionale di integrazione al trattamento minimo, cui l'interessata ha diritto sul *pro-rata* di pensione italiana, sono stati rivolti ripetuti solleciti al suddetto ente per conoscere l'importo della pensione argentina in godimento alla data di decorrenza della pensione italiana. Non appena l'ente argentino, nuovamente sollecitato, avrà fornito riscontro, sarà immediatamente posto in pagamento il *pro-rata* italiano.

b) Sabino Marotta. La domanda è stata istruita ai sensi della convenzione italo-argentina, in quanto l'interessato non può far valere in Italia un sufficiente numero di contributi per il perfezionamento del diritto ad una pensione autonoma ita-

liana. A favore del signor Marotta è stato, pertanto, liquidato un *pro rata* di pensione e sono state date disposizioni alla sede di Salerno per il pagamento della prestazione.

c) Maria Francesca Citera. A favore dell'interessata è stata liquidata la pensione d'invalidità, con decorrenza 1° febbraio 1978, n. 60110528, per un importo pari al trattamento minimo. Le quote arretrate e quelle correnti di tale pensione saranno poste in pagamento in Argentina, ove risiede l'interessata, nel terzo quadrimestre del 1978.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SCOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale importo, per onorari, sia stato liquidato all'avvocato Raffaele Clarizia, con studio in Salerno e in Cava dei Tirreni, dall'INPS di Salerno dal 1970 al 1978.

(4-05824)

RISPOSTA. — Si comunicano, qui di seguito, i dati relativi all'ammontare lordo dei compensi liquidati dall'INPS, a titolo di onorari, a favore dell'avvocato Raffaele Clarizia dal 1970 al 15 settembre 1978.

Anno 1970 . . . . .	lire	8.741.670
» 1971 . . . . .	»	5.328.500
» 1972 . . . . .	»	37.484.000
» 1973 . . . . .	»	16.461.851
» 1974 . . . . .	»	36.557.400
» 1975 . . . . .	»	47.345.635
» 1976 . . . . .	»	38.935.736
» 1977 . . . . .	»	28.163.000
» 1978 (15 sett.) . . . . .	»	6.658.000

Si precisa che l'avvocato Clarizia non è dipendente dell'INPS e che le somme sopraindicate sono state liquidate giudizialmente a seguito di controversie giudiziarie nelle quali l'avvocato Clarizia è stato difensore della controparte.

*Il Ministro:* SCOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali iniziative concrete siano state assunte allo scopo di portare a termine entro breve tempo i lavori per dare un regolare e democratico statuto all'ISEF di Napoli;

2) inoltre, se sia stata regolata la vendita dei libri di testo e delle dispense di studio allo scopo di emarginare e allontanare per sempre lo speculatore che nell'ISEF napoletano, con la protezione di qualche funzionario del Ministero impone la sua volontà, le sue decisioni, le sue scelte arricchendosi illecitamente e condizionando la vita stessa dell'ISEF. (4-06310)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che ribadire l'impegno (già assunto in aula in occasione della risposta orale ad analoghe interrogazioni) di riportare nel più breve tempo possibile alla normalità l'ISEF di Napoli con la costituzione e il funzionamento degli organi statutari.

Per quanto riguarda il commercio dei libri di testo e delle dispense di studio, è in corso, come è forse già noto all'interrogante, un'inchiesta giudiziaria al cui esito è subordinato ogni eventuale intervento in merito. Deve, invece, escludersi nella maniera più assoluta la connivenza e la protezione di qualsivoglia funzionario del Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

BINI GIORGIO, CERAVOLO, D'ALEMA, GAMBOLATO E RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) come giudichi l'atteggiamento dei collegi dei docenti della scuola elementare Palli e della scuola media Strozzi di Genova in merito alle due richieste, rispettivamente di tempo pieno e di scuola integrata, da essi respinte. Alla scuola elementare gli insegnanti delle cinque sezioni di tempo pieno già esistenti hanno presentato la richiesta di istituire una nuova sezione appoggiandola fra l'altro con 123 firme di genitori di alunni di scuola materna. Alla media — dove i tempi per la discussione sono stati strozzati dal fatto che la circolare ministeriale 24 maggio 1978, n. 374, pervenuta il 13 giugno a scuola chiusa per le operazioni di voto, fissava il termine per la decisione al 20 giugno — c'era stato un parere di massima favorevole del consiglio scolastico distrettuale. In ambedue le scuole la richiesta è stata respinta, con argomenti sui quali gli interroganti non ritengono più di pronunciarsi, da una votazione del collegio;

2) se ritenga che il potere del collegio dei docenti sia tale da consentirgli di bloccare e respingere iniziative che, come quelle in questione, incontrano il favore dei genitori (e il rifiuto ne suscita la protesta), delle autorità scolastiche e dell'ispettore tecnico e che non comportano aumento di spese, o se pensi che ci sia stato abuso di autorità. (4-05367)

RISPOSTA. — A prescindere da ogni valutazione di merito si osserva che, nel caso in questione, i poteri di vigilanza e di controllo dell'Amministrazione scolastica incontrano precisi limiti nella disposizione contenuta nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, secondo cui il collegio dei docenti, dopo aver sentito gli organi collegiali interessati, approva o respinge, con deliberazione debitamente motivata i programmi di sperimentazione metodologica e didattica.

Per quanto concerne, in particolare, la scuola Palli di Genova-Quarto — presso la quale funzionano attualmente solo cinque delle sei sezioni di scuola a tempo pieno autorizzate per il passato — si fa presente che la soppressione della sesta sezione è stata decisa, con effetto dall'anno scolastico 1978-79, non solo dal collegio dei docenti, ma anche dallo stesso consiglio di circolo, competente, quest'ultimo, a deliberare le richieste di conferma delle iniziative di cui trattasi, ai sensi della circolare ministeriale del 22 giugno 1978, n. 159.

Anche per quanto riguarda la scuola media Strozzi della stessa città, la decisione di limitare l'esperienza di integrazione scolastica alle sole terze classi è stata presa dai competenti organi collegiali, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti, ed a conferma di quanto già deliberato nell'anno scolastico 1977-78; infatti, già nel corso di tale anno, il collegio dei docenti, in considerazione anche del diminuito numero di alunni iscritti alla prima classe, aveva ritenuto che l'iniziativa venisse allora effettuata soltanto in due seconde classi integrate, e proseguisse quindi ad esaurimento, per concludersi poi nelle sole terze classi, così come, in effetti, è avvenuto per l'anno scolastico 1978-79.

Ad ogni modo, tanto nel caso della scuola elementare, quanto in quello della scuola media, le succitate decisioni sono state adottate previa attenta valutazione dei risultati degli esperimenti già realizzati; né su tali decisioni avrebbe potuto, comunque, interferire il provvedere agli studi di Genova, tenuto conto che ai sensi delle disposizioni vigenti — richiamate, per altro, nelle circolari ministeriali del 15 aprile 1977, n. 114, del 24 maggio 1978, n. 137 e del 22 giugno 1978, n. 159 — il parere del consiglio di circolo o di istituto e la delibera del collegio dei docenti costituiscono, come dianzi premesso, atti indispensabili per la promozione di attività sperimentali.

È da rilevare, infine, che la scuola elementare Palli e la scuola media Strozzi di Genova sorgono in zone della città ove,

anche per le generali condizioni socio-economiche della popolazione scolastica interessata, l'esigenza del tempo pieno e della integrazione scolastica, è avvertita in modo meno sensibile di quanto non lo sia, invece, in altri quartieri cittadini, non altrettanto privilegiati.

*Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.*

BOLLATI E SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione all'incidente sul lavoro avvenuto alla centrale ENEL di Tavazzano (Milano) in seguito al quale ha trovato la morte un capocantoniere:

1) le cause che abbiano determinato l'incidente stesso, che era stato preceduto da frequenti infortuni;

2) quali indagini amministrative siano state svolte per l'accertamento delle eventuali responsabilità;

3) quali interventi in materia di prevenzione siano stati attuati nelle condizioni difficili in cui si svolgono i lavori presso la centrale suddetta;

4) altresì, quali interventi siano stati attuati per reperire gli alloggi temporanei per i molti lavoratori che, risiedendo lontano dalla centrale, non possono alla fine della giornata di lavoro raggiungere la famiglia. (4-05525)

RISPOSTA. — Il mortale infortunio verificatosi nel mese di luglio 1978 presso il cantiere dell'ENEL di Tavazzano è stato oggetto di una accurata inchiesta dello ispettorato del lavoro il quale ha trasmesso alla competente procura della Repubblica di Lodi (Milano) un dettagliato rapporto per l'accertamento delle connesse responsabilità.

Il cantiere aveva già subito in passato diverse ispezioni sfociate in prescrizioni e denunce all'autorità giudiziaria e l'organo ispettivo, tenuto conto della pericolosità dei lavori ivi svolti, ha portato a compimento nel mese di luglio 1978 un ciclo

di visite ispettive polidisciplinari che ha avuto per oggetto la vigilanza in materia di assicurazioni sociali, appalti, prevenzione infortuni e igiene del lavoro. In tale occasione sono state visitate 31 ditte appaltatrici e subappaltatrici operanti nel cantiere, nei confronti delle quali sono state elevate 221 contravvenzioni e 28 diffide per violazioni di norme antinfortunistiche e di igiene del lavoro e sono stati adottati altri provvedimenti diretti a tutelare la integrità fisica dei lavoratori, anche attraverso la richiesta di intervento in tal senso della magistratura.

In ordine al problema degli alloggi risulta che alcuni lavoratori addetti alla costruzione della centrale dell'ENEL sono alloggiati presso gli alberghi della zona, altri vengono trasportati dai comuni di residenza con i mezzi messi a disposizione dai datori di lavoro ed un limitato numero di dipendenti di una ditta appaltatrice usufruisce di dormitori di cantiere rispondenti alle norme di legge.

Per quanto riguarda la intensificazione dell'opera prevenzionistica nelle attività produttive della provincia di Milano, occorre rilevare che l'esigenza oggi più avvertita è quella di una nuova legislazione antinfortunistica più efficace ed aderente ai moderni processi tecnologici e che tale obiettivo potrà essere raggiunto con la definitiva approvazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria attualmente allo esame del Senato.

*Il Ministro: SCOTTI.*

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se risponda al vero il fatto che si è svolta una trattativa con la mediazione del ministro del lavoro e della previdenza sociale per risolvere la crisi del giornale *Roma* di Napoli, trattativa che prevede tra l'altro la riduzione al minimo degli stipendi dei dipendenti del giornale;

2) inoltre, se sia in corso una trattativa per la cessione di quote del giornale da parte dell'attuale proprietario ad

un nuovo gruppo, e in caso affermativo per conoscere l'identità di questo nuovo gruppo. (4-06297)

RISPOSTA. — La situazione di crisi del quotidiano *Roma* di Napoli, determinata dalla decisione dell'azienda editoriale A. Lauro e dalla società stampatrice COGRAME di cessare la propria attività, è stata esaminata in sede aziendale dove in data 8 maggio 1978 è stato raggiunto un accordo che ha previsto il passaggio della testata del citato quotidiano, della stampa e di tutti i lavoratori (giornalisti e poligrafici) alla società a responsabilità limitata SNEG.

In detto accordo, convalidato presso il Ministero del lavoro in tempi successivi (1° giugno, 31 luglio e 7 ottobre 1978), le parti hanno convenuto:

1) di fare erogare ratealmente ai lavoratori il dovuto per cessazione del rapporto precedente;

2) di azzerare le retribuzioni secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro vigenti — conservando la qualifica, le mansioni e alcuni scatti a seconda dell'anzianità precedente;

3) di non avvalersi del *turn-over*;

4) di procedere alla riqualificazione delle maestranze in relazione alla introduzione delle moderne tecnologie nella nuova azienda. E ciò in rapporto ai tempi di acquisizione dei nuovi macchinari.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.*

CALDORO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se intenda intervenire, stando alla grave crisi occupazionale della zona di Napoli, nei confronti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato che ignora le conseguenze della vertenza sindacale, iniziata da mesi dai lavoratori del bar-ristorante della stazione centrale di Napoli, contro gli arbitrari licenziamenti decisi dalla società SIRBA, appaltatrice del servizio. Lo organico dei dipendenti che all'atto della

gestione in corso era di 123 unità è stato ridotto di fatto a 103 elementi ed oggi si attua una ulteriore riduzione di 18 unità, contravvenendo a precisi obblighi contrattuali che impongono alla SIRBA la garanzia del posto di lavoro ai lavoratori dipendenti;

2) se il ministro sia a conoscenza del fatto che la SIRBA non ha mai rispettato la parte normativa del contratto di lavoro ed utilizza locali delle ferrovie dello Stato, in violazione delle stesse norme edilizie comunali, per uso privato di rappresentanti della società;

3) infine, se intenda accertare tali irregolarità con una appropriata indagine anche ai fini di una eventuale revoca dell'appalto per violazioni contrattuali.

(4-05183)

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha incontrato notevoli difficoltà per appaltare l'esercizio del caffè ristorante di Napoli centrale. Nell'arco di due anni, infatti, due imprese hanno rinunciato alla concessione, subendo anche le perdite della cauzione, ed una terza, l'attuale titolare, pur essendo state praticate condizioni finanziarie eccezionalmente miti per indurla ad assumere la gestione, lamenta, come le due che l'hanno preceduta, l'eccessiva incidenza sui ricavi del costo del personale, determinata da un organico esuberante rispetto alla produttività dell'esercizio. In questa situazione, una richiesta di miglioramenti retributivi avanzata dai lavoratori ha incontrato l'opposizione della società concessionaria, la quale, sostenendo che qualsiasi aumento degli oneri finanziari a suo carico comprometterebbe irrimediabilmente l'equilibrio economico della gestione, ha proposto una ristrutturazione dei servizi ed una diversa organizzazione del lavoro per conseguire un contenimento dei relativi costi.

Per altro, a conclusione di ulteriori trattative svoltesi presso la prefettura di Napoli con l'intermediazione degli organi dello Stato a ciò preposti (ufficio provin-

ziale del lavoro e assessorato regionale del lavoro), alla presenza di rappresentanti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, tra le organizzazioni sindacali e la SIRBA — concessionaria del caffè ristoratore di Napoli —, quest'ultima si è impegnata a revocare i licenziamenti e a garantire il posto di lavoro degli attuali dipendenti. Le parti hanno convenuto, inoltre, che la verifica di tale impegno potrà essere effettuata dopo che sia trascorso un anno dalla firma dell'accordo raggiunto.

In merito agli abusi nell'utilizzazione dei locali, di cui la concessionaria si sarebbe resa responsabile, dalla ricognizione effettuata nell'esercizio non è emerso che sia stato ivi ricavato un alloggio. La disposizione e l'arredo degli ambienti interessati sono risultati tali da confermare, invece, la dichiarazione della concessionaria che i locali sono usati solamente per ospitare per brevi riposi i suoi rappresentanti, i quali devono affrontare un lungo presenziamento, a causa dell'orario di apertura molto protratto.

Si ritiene, pertanto, che non vi siano motivazioni legittime per un provvedimento di revoca della concessione alla società SIRBA, in quanto sia da parte degli organi responsabili del Ministero del lavoro, sia da parte degli uffici aziendali che hanno svolto le indagini sul caso, non sono state accertate a suo carico trasgressioni comportanti, a norma di contratto, l'adozione del provvedimento suddetto.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

CAPPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per evitare che con la determinazione di un canone minimo di locazione (articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513) comprensivo anche delle quote di manutenzione, venga di fatto vanificata la possibilità di gestione democratica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, da parte degli assegnatari, che l'articolo 8, lettera i) della legge 22 ottobre 1971, n. 865 intende promuovere, che l'articolo 24 del decreto del Presiden-

te della Repubblica 30 ottobre 1972, numero 1305 ha disciplinato e che ha dato, in pratica, ottimi risultati. (4-04895)

RISPOSTA. — L'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, concernente la procedura per la determinazione e la struttura del canone di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, non ha avuto fino ad oggi, per motivi vari ed in particolare per la mancata collaborazione delle regioni, pratica attuazione. Ciò ha dato luogo ad una serie di problemi ed in particolare ha impedito agli Istituti autonomi case popolari di avviare a soluzione il problema annoso e grave del risanamento del loro bilancio.

Il titolo terzo della legge dell'8 agosto 1977, n. 513, contiene un complesso di norme sostanzialmente dirette a superare provvisoriamente i problemi suddetti, fissando un canone minimo di locazione a partire dal 1° ottobre 1977, per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, che sono quelli costruiti da parte di enti pubblici a totale carico dello Stato o con il concorso o il contributo dello Stato.

La determinazione del canone minimo di locazione con i criteri di cui alla legge n. 513 del 1977 non esclude, tuttavia, la applicazione delle norme che regolano la gestione degli alloggi da parte degli assegnatari con particolare riferimento alla gestione dei servizi comuni ed all'impiego delle quote per la manutenzione degli immobili, ove ricorrano i casi di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1972, n. 1035. La legge n. 513 del 1977, infatti, non ha portato innovazioni sulla funzione degli IACP nei riguardi degli inquilini e della gestione degli alloggi in parola.

Fino ad ora, sull'argomento, non sono stati segnalati da parte degli istituti problemi e questioni di alcun genere: all'occorrenza saranno dati tutti i chiarimenti del caso, tenendo conto, tra l'altro di quanto fatto presente con il documento cui si risponde.

*Il Sottosegretario di Stato:* PADULA.

CARLOTTO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali seri e concreti provvedimenti intenda adottare il Governo allo scopo di eliminare lo scempio di materiale storico, culturale e religioso, che viene continuamente perpetrato ai danni dei luoghi di culto in genere: quali chiesette agresti, cappelle e piccoli santuari di montagna, piloni, eccetera.

Si tratta di materiale che spesso, pur non avendo grande valore venale, è prezioso per il significato attribuito dalle popolazioni locali. Poiché gli incettatori sono principalmente i rivenditori poco seri di antichità, un maggior controllo nei confronti di questo tipo di commercio, potrebbe scoraggiare notevolmente i furti e le sottrazioni di oggetti sacri e non.

L'interrogatore suggerisce, inoltre, di procedere direttamente o attraverso enti specializzati o di enti locali, ad una completa catalogazione di tutto quello che può rappresentare un qualche interesse per cui è soggetto al pericolo di furto.

Infine, si auspica si possano adottare alcuni accorgimenti che consentano di individuare gli oggetti catalogati, quando trafugati, anche se modificati e trasformati, attraverso un apposito rivelatore.

(4-05917)

RISPOSTA. — L'abbandono di gran parte degli edifici ecclesiastici e la loro sempre più scarsa manutenzione rendono facile preda dei malviventi un enorme tesoro culturale, la cui salvaguardia è immaginabile solo attraverso l'istituzione di sedi adatte e ben sorvegliate in musei locali. L'istituzione tuttavia di questi musei decentrati ha finora incontrato notevoli difficoltà sia per carenze legislative ed economiche sia per l'opposizione, spesso molto accesa, delle popolazioni e dei responsabili ecclesiastici locali che non sono ben disposti a consentire il trasferimento dalle chiese o dai santuari di sculture o dipinti raffiguranti immagini sacre venerate nelle zone da decenni o addirittura da secoli.

Comunque, per quanto concerne il controllo nei confronti del commercio di oggetti d'arte, la legge 1° marzo 1975, n. 44 ha introdotto l'obbligo della denuncia della propria attività da parte di tutti i titolari di ditte esercenti il commercio di opere d'arte. È previsto inoltre un registro di entrata e di uscita con l'indicazione della provenienza, dell'epoca, dell'attribuzione e del valore di ciascuna opera di arte nonché dell'acquirente o destinatario. Le sovrintendenze competenti per territorio e per materia sono tenute al controllo di tali registri.

L'attuazione della legge è in corso e il suo scopo è quello di scoraggiare i commercianti ricettatori che sono i principali acquirenti degli oggetti d'arte provenienti dai furti in danno delle chiese e dei santuari.

Non bisogna dimenticare, altresì l'opera di prevenzione e di repressione delle forze di polizia (carabinieri, guardia di finanza e pubblica sicurezza), che, se non sempre possono sventare i furti in danno di chiese isolate o di piccoli santuari, effettuano però ingenti recuperi di materiale artistico nel corso della loro attività operativa. Nel corso del 1977 i carabinieri hanno recuperato oltre 18 mila opere d'arte tra cui 2.365 dipinti, 1.016 sculture e 2.789 oggetti sacri. La guardia di finanza ha recuperato oltre 13 mila opere d'arte con 220 dipinti e 1.477 oggetti provenienti dalle chiese, mentre la pubblica sicurezza circa 600 opere tra cui 40 dipinti.

Nei primi nove mesi del 1978 abbiamo ancora dati parziali che si aggirano tuttavia sulle circa 11 mila opere recuperate dai carabinieri, circa 5 mila dalla finanza e circa 300 dalla pubblica sicurezza.

Per quanto concerne, infine, l'uso della catalogazione dei beni culturali anche come deterrente contro i furti, è da dire che tale attività, ripresa con metodi e tecniche più aggiornate circa dieci anni fa ed intensificata in tempi più recenti, è già prevalentemente indirizzata, pur tra forti difficoltà, alla ricognizione e documentazione di opere ed oggetti d'arte mobili,

esistenti in aree periferiche del territorio nazionale e quindi maggiormente esposti ai rischi di furti, alienazioni abusive e altre azioni delittuose. Le forme di cooperazione con le istituzioni culturali e gli enti locali, ora in atto, potranno ulteriormente sollecitare le campagne di rilevamento e di catalogazione già intraprese.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in vista della prossima apertura della ferrovia Cuneo-Nizza con conseguente traffico di treni internazionali, quali iniziative le ferrovie dello Stato intendano adottare per migliorare l'agibilità della linea ferroviaria Torino-Cuneo in particolare nel tratto Fossano-Cuneo affinché non sia penalizzato il traffico dei treni locali. (4-05955)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Torino-Cuneo, a doppio binario da Torino a Fossano e a semplice binario da Fossano a Cuneo e Limone, è attrezzata con tre diversi e validi sistemi di esercizio che risultano pienamente idonei ad assicurare un servizio adeguato alle esigenze in atto.

In previsione dell'apertura della ferrovia Cuneo-Breil Sur Roya-Ventimiglia la Azienda delle ferrovie dello Stato ha allo esame una serie di provvedimenti, da realizzare sul tratto italiano, atti a migliorare l'esercizio.

In considerazione della prevista istituzione, nel tratto francese Breil-Limone, di un sistema centralizzato di comando e di regolazione della circolazione (CTC), si è reso necessario esaminare l'opportunità di trasformare, nel tratto Limone-Cuneo, l'attuale sistema d'esercizio sostituendo al blocco telefonico il blocco elettrico. Per altro sono in corso di elaborazione modifiche da apportare al dispositivo d'armamento di alcune stazioni della tratta per attrezzare le stesse di nuovi apparati di sicurezza e segnalamento.

Per quanto concerne la tratta Fossano-Cuneo, a semplice binario per 22 chilome-

tri circa, sono in corso d'esecuzione lavori di rifacimento dell'armamento mentre è prevista nei programmi dell'azienda la realizzazione, nella stazione di Fossano, di un nuovo apparato di sicurezza (apparato centrale elettrico ad itinerari).

Tenuto conto delle caratteristiche della tratta in questione, è all'esame l'opportunità di attrezzarla adeguatamente in tale contesto, ciò allo scopo di assicurare una circolazione più fluida dei convogli su una direttrice di traffico internazionale senza pregiudicare minimamente la marcia dei treni in servizio locale.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il signor Luigi Occhilupo nato a Gallipoli (Lecce) il 15 aprile 1916, attualmente titolare della pensione di invalidità n. 60015107 in data 13 giugno 1976 ha presentato presso l'INPS di Milano la pratica per la ricostruzione della pensione in base a nuovi elementi maturati — quali siano i motivi per i quali, malgrado siano passati più di due anni, l'interessato non ha ancora ricevuto il libretto di pensione con il relativo conguaglio (4-05870).

RISPOSTA. — Agli atti della sede provinciale dell'INPS di Milano risulta una domanda del signor Luigi Occhilupo, presentata il 28 luglio 1976 al fine di ottenere la variazione della pensione n. 60015017 liquidata con decorrenza 1° marzo 1971, per il riconoscimento di contributi figurativi conseguenti a malattia nonché per attività lavorativa svolta fino al 28 febbraio 1976. La pratica in questione si prevede possa venire definita entro il primo bimestre del 1979.

*Il Ministro:* SCOTTI.

CIANNAMEA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se e in quale modo intenda corrispondere

alla richiesta, avanzata dall'assessorato al turismo della regione Puglia il 15 febbraio 1977, di assegnazione di fondi speciali indispensabili per realizzare nel mercato internazionale della domanda turistica una azione promozionale straordinaria di dimensioni tali da poter controbilanciare la gravissima compromissione delle legittime aspirazioni di sviluppo turistico della Puglia, ed in particolare della provincia di Lecce, determinata dalla perdurante presenza nei fondali al largo della costa di Otranto del carico della *Cavtat*.

Com'è noto, infatti, ogni azione promozionale svolta dalla regione Puglia è stata di gran lunga soverchiata da massicce campagne di stampa in ordine al pericolo, reale o presunto, dell'inquinamento, tanto che la TUI, il più grande *Tour operator* della Germania e del mondo, ha comunicato di aver raccolto soltanto 200 prenotazioni per la Puglia per l'estate 1977.

Tale situazione compromette in modo veramente grave la economia della intera regione, fondata essenzialmente sul turismo, e richiede, quindi, urgenti interventi di carattere eccezionale. (4-02388)

RISPOSTA. — Sin dal 1972 le funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario che sono, pertanto, divenute competenti, in prima persona, quanto alla gestione della materia. Questo Ministero pertanto non aveva alcuna possibilità di soddisfare una richiesta di fondi speciali per realizzare una specifica campagna promozionale intesa a bilanciare le tendenziose notizie, apparse sulla stampa estera, concernenti il mercantile *Cavtat* affondato al largo di Otranto. Infatti il bilancio del Ministero non prevede alcun capitolo di spesa utilizzabile al riguardo essendo state trasferite alle regioni, a suo tempo, anche le somme necessarie alla gestione della materia turistica.

Va tuttavia tenuto presente che il Ministero non ha mancato di seguire le vicende connesse all'affondamento del predetto mercantile, vicende che tra l'altro coinvolgevano paesi stranieri e che comunque

esulavano dalla competenza dell'Amministrazione. Il Ministero infatti ha segnalato più volte agli organi competenti la necessità di provvedere alla rimozione del carico della detta nave anche in considerazione delle conseguenze negative che potevano derivare all'andamento dei flussi turistici verso l'Italia e non ha mancato, infine, di impartire all'ENIT le necessarie istruzioni affinché venisse ridimensionata la sfavorevole campagna della stampa estera.

Va infine considerato che, nel quadro delle proprie competenze, la regione Puglia, come comunicato anche con nota del 30 dicembre 1978, ha provveduto ad emanare una propria legge con la quale ha previsto la realizzazione di una speciale campagna promozionale del turismo locale.

*Il Ministro:* PASTORINO.

COLOMBA GIULIO E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che presso il provveditorato agli studi di Udine sono giacenti almeno 280 copie del volume: autori vari *La Resistenza italiana - Dall'opposizione al Fascismo alla lotta popolare*, edizioni Mondadori, 1975;

che un ulteriore imprecisato numero di copie del suddetto volume è stato già distribuito agli istituti scolastici della provincia di Udine — quali motivi abbiano impedito la completa distribuzione dei testi alle scuole della provincia di Udine e quali iniziative intenda assumere il Ministero della pubblica istruzione affinché il provveditorato agli studi di Udine provveda a sopperire urgentemente alla carenza sopra esposta. (4-05573)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Udine ha fatto presente che la distribuzione nelle scuole di quella provincia del volume sulla *Resistenza*, al quale hanno fatto riferimento gli interroganti, dovette essere bruscamente interrotta, nel maggio del 1976, a causa dei noti eventi sismici che procacciarono la sospensione della attività didattica.

Lo stesso provveditore ha comunque assicurato che, col graduale normalizzarsi della situazione, la distribuzione del libro ha potuto lentamente riprendere, tanto che, allo stato attuale, tutte le scuole ne sono dotate.

*Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) di fronte ad un altro grave furto sacrilego, questa volta ai danni della chiesa parrocchiale di Miasino (Novara) sul lago d'Orta compiuto l'altro mese, che segue l'altro grave furto commesso ai danni della chiesa parrocchiale di Soriso, a pochi chilometri da Borgomanero (Novara), ad ottobre, che cosa il Governo intenda fare per stroncare questo genere di delinquenza che sta depauperando un prezioso patrimonio artistico e ferisce il sentimento religioso delle popolazioni della provincia di Novara;

2) il perché il Governo non prenda l'iniziativa di una legge adeguata e severa che metta fine allo smercio d'antiquariato e di conseguenza vengano ridotti o anche eliminati i furti nelle chiese;

3) inoltre, essendo molti anni ormai che le chiese della diocesi di Novara sono fatte bersaglio di ruberie inqualificabili, con un patrimonio preziosissimo che sta andando in frantumi, perché non si sia ancora riusciti a mettere le mani sui banditi che nel giro di tutto questo tempo hanno inferto alla chiesa novarese miliardi di danni;

4) infine, dal ministro se ritenga giovevole un convegno di studi a livello provinciale e regionale sui beni culturali e di arte sacra con la partecipazione di competenti, di autorità e di tutori dell'ordine pubblico, al fine di sensibilizzare di più l'opinione pubblica su questo doloroso problema. (4-04587)

**RISPOSTA.** — Durante la notte dal 26 al 27 settembre 1977, ladri non identificati

si introducevano, attraverso una finestra, nell'interno della chiesa parrocchiale di Soriso asportando numerosi oggetti. Successivamente, durante la notte dal 4 al 5 dicembre 1977, persone rimaste sconosciute, introdottesi dal tetto, asportavano dalla chiesa parrocchiale San Rocco di Miasino altri oggetti.

Per entrambi i furti in argomento la locale questura ed il comando gruppo dei carabinieri continuavano le indagini nei confronti, soprattutto, delle persone sospettate di svolgere l'illecito traffico di opere d'arte fra l'Italia e la Svizzera, nonché presso i ricettatori. Gli organi di polizia, inoltre, hanno da tempo inserito tra gli obiettivi da controllare nei servizi di pattugliamento anche le chiese notoriamente dotate di oggetti antichi e di opere d'arte le zone di interesse archeologico, le gallerie ed i musei.

Per quanto concerne il controllo nei confronti del commercio di oggetti d'arte, la legge 1° marzo 1975, n. 44 ha introdotto l'obbligo della denuncia della propria attività da parte di tutti i titolari di ditte esercenti il commercio di opere d'arte. È previsto inoltre un registro di entrata e uscita con l'indicazione della provenienza, dell'epoca, dell'attribuzione e del valore venale di ciascuna opera d'arte dell'acquirente o destinatario. Le sovrintendenze competenti per territorio e per materia sono tenute al controllo di tali registri.

L'attuazione della legge è in corso e il suo scopo è quello di scoraggiare i commercianti ricettatori che sono i principali acquirenti degli oggetti d'arte provenienti dai furti in danno delle chiese e dei santuari.

Nel settembre del 1971 fu tenuta presso la prefettura di Novara una riunione, cui partecipò anche un rappresentante della commissione diocesana per l'arte sacra della provincia, allo scopo di porre in essere le misure più idonee per stroncare o quanto meno contenere il fenomeno criminoso. A tal fine la prefettura di Novara ebbe, dalla sovrintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte,

dalla curia vescovile e dalle amministrazioni locali interessate, l'elenco delle opere d'arte mobili e chiese di conoscere ogni altra notizia utile per la prevenzione dei furti delle predette opere. I suddetti elenchi vennero poi trasmessi alla locale questura, al comando gruppo carabinieri ed al comando gruppo guardie di finanza per la vigilanza del caso.

Nell'ottobre del 1976 venne poi sollecitato l'intervento della curia vescovile al fine di conoscere quali sistemi di protezione e di custodia fossero stati messi in attuazione dai parroci a salvaguardia delle opere d'arte e degli oggetti di antiquariato. A tal proposito, non si è mai mancato di sottoporre al clero a tutti i livelli — la opportunità di adottare tutte le misure più valide per assicurare alle opere di arte, custodite nei luoghi di culto, la più efficace protezione contro i furti. A tale scopo altresì si è sempre intervenuto con la concessione di contributi nelle spese per l'acquisto e l'installazione di idonee attrezzature di difesa delle opere d'arte esposte nei sacri edifici.

Per quanto concerne poi, le chiese di proprietà delle aziende amministrate dal Ministero dell'interno, sono attualmente in corso concrete iniziative per dotare quelle ancora sprovviste di moderne attrezzature che scongiurino efficacemente il pericolo di attentati al patrimonio artistico. È stato anche consigliato ai rettori di sostituire con copie, nei casi in cui è possibile, gli originali di opere pittoriche e di trasferire questi in locali meno esposti e meglio tutelati.

Questo Ministero auspica una stretta cooperazione dei suoi organi locali anche con la regione allo scopo di raggiungere l'obiettivo di una fattiva tutela dei beni culturali dai furti, avendo raggiunto intanto la certezza che comunque l'opinione pubblica sia stata interessata al problema tramite gli enti e gli uffici anche essi interessati.

Naturalmente la sovrintendenza non mancherà di adoperarsi ancora in questo campo ed in quello della prevenzione dei furti e del recupero degli oggetti trafuga-

ti, al fine di rendere sempre più efficaci ed idonee le misure da adottare per la tutela del patrimonio culturale.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella chiesa di San Bernardino in Chieri (Torino), una delle chiese più belle, monumento di altissimo valore artistico, dal settembre del 1977 sono stati ripresi i lavori di restauro delle strutture e infrastrutture esterne, ottenendo la confraternita del santissimo nome di Gesù, per fronteggiare parzialmente un nuovo lotto di lavori, il cui ammontare si aggira sui 70 milioni di lire, un prestito dalle tre banche locali ed un contributo straordinario del comune e di privati;

per chiedere al Governo se ritenga opportuno di stanziare ancora un adeguato contributo per contribuire a riportare al più presto la pregevole opera al suo splendore ed alla sua efficienza. (4-05238)

RISPOSTA. — La chiesa di San Bernardino di Chieri è stata oggetto, nel corso del 1978, di lavori di restauro (tingeggiatura di tutto l'edificio) in prosecuzione di quelli relativi alle coperture ed alle decorazioni in muratura della parte esterna della fabbrica, svoltisi nel 1977.

I lavori relativi alle opere di copertura sono stati oggetto di una richiesta di contributo ministeriale ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, contributo che è stato accordato per un importo di lire 8 milioni (la comunicazione ministeriale è del 29 maggio 1978) relativamente ad un consuntivo di lavori di quasi 18 milioni di lire.

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha inoltre in programma di intervenire direttamente per il restauro della decorazione interna della cupola. Ciò potrà avvenire

non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio in relazione alle urgenze di altri analoghi interventi.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da tre mesi è stato soppresso a Lanzo Torinese il servizio amministrativo dello INAM, ciò che ha provocato fra i mutuatisti delle vallate circostanti che si devono recare alla sezione di Cirié per le varie pratiche gravi disagi;

per chiedere l'intervento del Governo sull'INAM per far cessare il disagio per gli utenti della vallata ed il sovraccarico di lavoro per gli uffici INAM ciriacesi. (4-05901)

**RISPOSTA.** — Nel comune di Lanzo Torinese è funzionante, alle dipendenze della sezione territoriale INAM di Cirié, una unità distaccata alla quale fanno capo circa 12 mila assistibili. L'annesso poliambulatorio è dotato delle branche specialistiche di chirurgia, ostetricia-ginecologia, otiatria, oculistica, odontoiatria, fisioterapia e terapia intramuscolare che continuano ad erogare regolarmente le prestazioni sanitarie.

Il recente provvedimento di sospensione dell'attività amministrativa del presidio in argomento, causato dalla cronica situazione di carenza di personale, non dovrebbe comportare particolari condizioni di disagio degli assicurati residenti nel predetto comune considerato che questo dista soltanto dieci chilometri circa dalla sezione territoriale di base, con la quale per altro è ben collegato. Ed infatti nessuna lamentela in questo senso risulta pervenuta da parte degli assistibili e delle locali organizzazioni sindacali.

Si assicura tuttavia l'interrogante che la questione sarà quanto prima attentamente riconsiderata essendo stata prevista dalla Regione la costituzione, nel comune di Lanzo Torinese, di una strut-

tura amministrativa unificata di base che dovrà entrare in funzione al più presto.

*Il Ministro:* SCOTTI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il settore edile, per vocazione richiedente grande manovalanza nel restauro di vecchi fabbricati urbani, si trova in questi tempi in notevole difficoltà, in quanto la sua richiesta di unità lavorative di manovali e di aiuto muratore non è soddisfatta.

Succede in Piemonte che manovali e badilanti, dopo due o tre giorni di lavoro alle dipendenze di imprese edili, di capi mastro, di muratori, eccetera, preferiscono non più presentarsi in cantiere, ma autodirottarsi nelle liste di attesa e fare i disoccupati, per percepire in tal modo la indennità di disoccupazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero del lavoro e della previdenza sociale intenda adottare nella prospettata situazione, allo scopo di ovviare a simili inconvenienti, che per colpa del prestatore d'opera contrastano con l'articolo 1 della Costituzione della Repubblica italiana. (4-05982)

**RISPOSTA.** — Da una approfondita indagine sul fenomeno denunciato dall'interrogante non sono emersi elementi sufficientemente probanti che rispecchino il malcostume denunciato.

Nel capoluogo piemontese in particolare, la manodopera nel settore edilizio, soprattutto quella qualificata, si presenta alquanto deficitaria. Per quanto concerne invece la manovalanza, il numero degli iscritti rimane più o meno costante e non si rileva nel settore il fenomeno di avviamenti al lavoro di manovali che ritornino, dopo alcuni giorni, a reinscrivere nelle liste di collocamento.

In effetti, stante la nota crisi che investe l'edilizia, le richieste di assunzione di mano d'opera provenienti da operatori economici del settore sono scarse e, una vol-

ta evase, in linea generale, non si verificano ritorni per rifiuto da parte dei lavoratori avviati.

*Il Ministro:* SCOTTI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il Governo intenda contribuire finanziariamente ai restauri del chiostro cinquecentesco di San Sebastiano, annesso alla omonima basilica, esistente in Biella (Vercelli) e monumento nazionale, visto e considerato che la regione Piemonte sta esaminando il problema. (4-06090)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha già risposto il 9 novembre 1976 ad una interrogazione del deputato Costamagna concernente lo stesso argomento. Si ritiene pertanto opportuno riprodurre la seconda parte di quella risposta riguardante specificamente l'oggetto della nuova interrogazione parlamentare dato che nulla di nuovo si è nel frattempo verificato in proposito.

Per quanto concerne il chiostro, da tempo questo Ministero segue con attenzione il problema del suo restauro, che è stato prospettato dalla sovrintendenza citata all'amministrazione comunale biellese durante il mese di maggio 1975. Ciò a seguito del fatto che il Rotary club di Biella ha avanzato alla sovrintendenza un progetto di utilizzazione di alcuni locali del chiostro di San Sebastiano per sala concerti e conferenze.

La sovrintendenza, visti gli elaborati presentati e la relazione descritta, ritiene che i lavori previsti per adattare i locali in questione alla nuova funzione non siano configurabili come opere di restauro in quanto, pur rispettando gli interni degli ambienti, non affrontano la soluzione del ripristino del loggiato aperto, che nel quadro del recupero generale del monumento, costituisce condizione basilare per una corretta scelta di intervento.

Il problema del restauro del chiostro di San Sebastiano e, contemporaneamente, di una qualificata gestione degli ambienti

che ne definiscono l'architettura, è di grande importanza, soprattutto in ordine alla prospettiva che si offre alla comunità biellese di un monumento il quale, oltre al grande valore intrinseco di testimonianza storica e culturale, si presta ad ampie possibilità di uso con vocazione ideale per sede di museo e di attività collaterale di ordine culturale. Pertanto, questo Ministero, è dell'opinione che, con una valida collaborazione con il comune di Biella, si possa addivenire a risultati concreti.

Qualora il comune, come già fatto presente dalla sovrintendenza sin dal 3 maggio 1976, si orientasse favorevolmente verso un impegno nel senso suindicato, conveniente per la città sotto tutti i punti di vista, l'operazione, a grandi linee, potrebbe essere impostata prevedendo l'intervento diretto del comune in fase preventiva con lo sgombrò dei locali e con la liberazione del complesso monumentale dalle baracche e dai manufatti che ne mortificano la sostanza. Il Ministero sarebbe così messo in condizioni di provvedere con finanziamento diretto al restauro vero e proprio.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le campate metalliche del ponte ferroviario a binario unico sul fiume Centa (immediatamente ad ovest della stazione di Albengá, compartimento ferroviario di Genova) necessitano di un'accurata manutenzione con una immediata doppia spalmatura protettiva di minio. Le campate sono parzialmente attaccate da una forte ruggine. (4-06132)

**RISPOSTA.** — La travate metallica del ponte di che trattasi sono state verniciate nel 1976 e la verniciatura eseguita è in ottimo stato di conservazione. L'inconveniente lamentato è da attribuirsi al fatto che, essendo il ponte ubicato all'estremità ovest del fascio di binari della stazione di Albenga, tutti i treni locali che fanno capo ad Albenga si arrestano sul ponte per

le operazioni di manovra e depositano sui tavolati del ponte stesso materiale pulverulento contenente fra l'altro anche polvere di ferro. Ciò provoca, nel tempo, con la pioggia, la formazione di una soluzione molto diluita di ossido di ferro che si deposita sulle strutture sottostanti il binario formando un velo color ruggine. Tali depositi rugginosi potrebbero essere eliminati mediante lavaggio periodico delle strutture. Tuttavia, poiché la pellicola di vernice che ricopre le strutture del ponte è perfettamente aderente al ferro, l'inconveniente lamentato non comporta pregiudizio per la buona conservazione dell'opera e pertanto non si ritiene necessario di dover anticipare tali operazioni prima del tempo previsto per la prossima verniciatura.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

D'AREZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la stampa locale e nazionale (*Roma* del 4 agosto; *Paese Sera* del 10 agosto; *l'Unità* del 23 agosto; *Paese Sera* del 23 agosto; *Roma* del 23 agosto; *Il Tempo* del 24 agosto; *Il Mattino* del 5 settembre; *Avanti!* del 5 settembre; *l'Unità* del 13 settembre; *Roma* del 15 settembre; *Roma* del 23 settembre; *Roma* del 27 settembre; *l'Unità* del 30 settembre; *Il Tempo* del 3 ottobre; *Roma* del 4 ottobre) ha denunciato eventuali illegalità commesse dal commissario straordinario dell'ISEF di Napoli professore Pierfortunato De Gennaro, nell'esercizio delle sue provvisorie funzioni.

L'interrogante domanda al ministro di fargli conoscere i provvedimenti che intenda adottare qualora le notizie circa provvedimenti fuori di ogni logica giuridica ed amministrativa (illegittimi sgravi di tasse ad alcune categorie di studenti, fantomatiche sessioni di esami, eccetera) dovessero risultare fondati.

Inoltre l'interrogante chiede al ministro se abbia preso visione delle gravi denunce presentate dagli studenti, dal corpo docente e dai rappresentanti eletti da-

gli organi statutari e dagli organi sindacali, nonché del ricorso pendente al TAR di Napoli per la nomina immotivata del nuovo commissario.

Per sapere, infine, se il ministro sia a conoscenza del fatto che il nuovo statuto dell'ISEF di Napoli, dopo la decennale gestione commissariale, è stato approvato in data 27 ottobre 1977 e regolarmente pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* per cui la situazione, nella maniera com'è precipitata, obbliga al ripristino immediato degli organi statutari, prima che la crisi, nella quale è pervenuto l'istituto, diventi perentoriamente reversibile. (4-06007)

RISPOSTA. — Il professor De Gennaro è nel pieno dei suoi poteri di commissario straordinario presso l'ISEF di Napoli dal 12 luglio 1978 e, pertanto, troppo poco tempo ha avuto per poter incidere su situazioni spesso ereditate dalla gestione precedente.

In tale data, infatti, l'istituto, aveva già predisposto l'espletamento degli esami di diploma per l'anno accademico 1977-78, esami che sono stati portati a termine entro la data del 3 agosto 1978. Per quanto riguarda alcuni candidati dei corsi speciali, deve precisarsi che si è trattato di 31 studenti lavoratori che avevano recuperato i corsi di lezioni e che, dopo aver regolarizzato la posizione amministrativa, sono stati ammessi a sostenere l'esame di diploma per sanare la situazione precaria di lavoratori al termine dei loro studi. Circa gli sgravi di tasse di cui pure è cenno nell'interrogazione, si è trattato di uno sgravio, nella misura di lire 20 mila annue, concordato in precedenza con le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda, invece, il ricorso presentato al TAR di Napoli avverso la nomina immotivata del nuovo commissario, si comunica che una istanza di sospensiva avanzata dal precedente commissario è stata rigettata, e, pertanto, si è in attesa dell'esame del ricorso stesso da parte del TAR.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FRANCA FALCUCCI.

DULBECCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso lo stato in cui trovasi il giardino botanico Hambury, sito nel territorio del comune di Ventimiglia (Imperia), scarsamente conservato ed insufficientemente valorizzato dall'attuale gestione affidata, attraverso specifica convenzione, all'Istituto internazionale di studi liguri - se ritenga opportuno, come indicato in incontri tra le forze sociali e politiche e gli enti locali:

1) non rinnovare la convenzione con l'Istituto internazionale di studi liguri che scade l'8 luglio 1978;

2) consultare gli enti locali della provincia di Imperia e la regione Liguria al fine di assicurare una gestione idonea;

3) garantire un congruo finanziamento per riuscire, unitamente alle entrate provenienti dalla gestione ed ai contributi degli enti locali, a rilanciare il giardino botanico per una valorizzazione scientifica, culturale, turistica. (4-04540)

RISPOSTA. — Il Ministero per i beni culturali ha deciso di prendere in consegna, a partire dal 1979, il giardino botanico Hambury allo scopo di farne un istituto di antichità e arte. Frattanto lo stesso Dicastero ne sta curando la manutenzione ordinaria, mentre della custodia se ne occupa, dal 1° luglio 1978, il Dicastero delle finanze in considerazione del fatto che il complesso in questione è già in carico al demanio come donazione accettata dallo Stato.

Ulteriori elementi potranno, comunque, essere forniti dal Ministero per i beni culturali.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FRANCA FALCUCCI.

FACCHINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative siano state prese e si intendano prendere per avviare a rapida definizione la nuova convenzione in materia di sicurezza sociale

tra Italia e Svezia, tenendo conto che la mancata conclusione dell'accordo, ad un anno di distanza dall'inizio del negoziato sta determinando un notevole stato di disagio e di preoccupazione tra i nostri lavoratori emigrati in Svezia. (4-04632)

RISPOSTA. — Alla conclusione del negoziato italo-svedese per la revisione della vigente convenzione in materia di sicurezza sociale ostano due problemi di fondo. Si tratta, in primo luogo, della richiesta svedese diretta ad ottenere la piena gratuità delle prestazioni sanitarie ai cittadini svedesi residenti o in transito in Italia nonché ai familiari residenti in Italia di lavoratori occupati in Svezia. Tale principio, che non trova rispondenza in nessuno degli accordi bilaterali e multilaterali stipulati dall'Italia, contrasta con la vigente legislazione italiana.

L'altro problema in discussione riguarda la concessione della pensione sociale ai cittadini svedesi residenti in Italia e in stato di necessità. Per trovare una soluzione di compromesso, oltre ai normali tentativi per via diplomatica, si è tenuta, nel mese di giugno 1978, una riunione interministeriale nella quale si è concordato di sottoporre alla controparte svedese, con la possibilità di aperture sulla questione della estensione della pensione sociale, la inopportunità di regolamentare in qualsiasi maniera le prestazioni sanitarie gratuite prima dell'entrata in vigore della riforma sanitaria ad evitare che si debba procedere, a brevissima scadenza, alla revisione dell'eventuale relativo accordo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SCOTTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - atteso:

a) che sia a conoscenza del fatto che il 3 giugno 1978 si è effettuato uno sciopero del personale docente al liceo scientifico di Erba (Como) ciò per atti ed in-

terventi discriminatori nei confronti di alcuni insegnanti;

b) che sono state evidenziate pubblicamente - da parte sindacale CISL, CGIL, UIL - precise responsabilità dell'amministrazione scolastica locale, preside e provveditore agli studi;

c) che si è concretizzata un'ispezione centrale, su richiesta degli stessi docenti, fortemente contestata dai sindacati - a livello di plesso e provinciale - per il taglio inquisitorio ideologico-politico dato dall'ispettore ministeriale -:

1) il testo della relazione dell'ispettore centrale o una spiegazione dei fatti;

2) se il ministro reputi inderogabile un nuovo intervento e l'avvio con tutte le componenti scolastiche dell'istituto un dialogo che porti ad una collaborazione nella chiarezza dei doveri e dei diritti, nell'esercizio del pieno rispetto delle libertà di ciascuno;

3) se ritenga utile, in sede di consiglio di disciplina del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, operare per evitare deliberazioni nel segno di una linea repressiva e disciplinare che certo creerebbe condizioni di maggior difficoltà all'interno del plesso scolastico. (4-05249)

RISPOSTA. — A seguito dello stato di tensione venutosi a determinare nel liceo scientifico di Erba, questo Ministero, su richiesta delle autorità scolastiche locali, ha disposto un'accurata ispezione, nell'intento di accertare eventuali responsabilità. Il funzionamento preposto all'indagine ha svolto il proprio mandato con serena obiettività e al di sopra di qualsiasi ideologia politica.

Dalle risultanze ispettive è emerso che, da qualche tempo, è venuto instaurandosi nel suindicato liceo un certo attrito tra i docenti, anche a causa dell'azione di disturbo svolta, non sempre opportunamente, da due professori della scuola.

Nel corso dell'ispezione sono state, altresì, riscontrate anche delle carenze nell'azione didattica. Al riguardo, a prescindere dai rimedi che potranno essere eventualmente adottati, si desidera, ad ogni

modo, assicurare che nessun intervento discriminatorio è stato promosso nei confronti di alcuni insegnanti del liceo scientifico di Erba.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FRANCA FALCUCCI.

FLAMIGNI, QUERCIOLI, PERANTUOMO E BRINI FEDERICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) le sue valutazioni in merito alle agitazioni e manifestazioni di protesta degli agenti di custodia delle carceri di Milano, Augusta (Siracusa), Chieti, Pescara ed altre località;

2) il contenuto delle relazioni fatte dai direttori delle carceri e dagli ispettori ministeriali sulle condizioni di disagio in cui debbono lavorare gli agenti di custodia a seguito delle carenze di organico, dei prolungati turni di servizio, del mancato rispetto dei riposi e delle ferie;

3) quali misure vengano adottate per impedire l'ingresso nelle carceri di armi di qualsiasi tipo e garantire l'ordine e la sicurezza. (4-00220)

RISPOSTA. — Le agitazioni e le manifestazioni di protesta riscontrate talvolta nel passato tra gli agenti di custodia di alcuni istituti penitenziari, trovavano la loro ragione d'essere nella notevole carenza degli organici, che provocava necessariamente una riduzione dei turni settimanali di riposo e delle licenze ordinarie, con evidente aggravio del servizio per tutto il personale militare.

La situazione del personale militare di custodia, per il quale nel 1977 su un organico di 17.277 unità si registravano vacanze per 3.730 unità, e che appariva pertanto preoccupante, è ora nettamente migliorata grazie allo sforzo della Amministrazione penitenziaria volta ad incrementare al massimo gli arruolamenti e che ha ridotto in breve tempo le carenze a 2.420 unità.

Questo apprezzabile risultato è frutto di varie iniziative, tra le quali vanno ricordate una campagna propagandistica in

campo nazionale con manifesti murali, cartelli sui servizi autofilotraviari e opuscoli illustrativi per la quale solo nel 1978 sono stati spesi oltre 200 milioni. Ma soprattutto è la conseguenza di vari provvedimenti legislativi, più o meno recenti, che hanno portato un netto miglioramento al trattamento economico degli appartenenti al corpo. Ci si riferisce alla legge 14 aprile 1977, n. 112, che all'articolo 12 prevede la corresponsione al personale di custodia di gratifica per ogni giornata di riposo o di ferie non godute; all'articolo 10 della legge 27 marzo 1977, n. 284, con il quale è stato ripristinato il compenso per il lavoro straordinario; alla legge 8 agosto 1977, n. 548, che prevede la corresponsione di uno speciale premio al personale del corpo richiamato d'autorità; alla legge 26 luglio 1978, n. 417, che ha adeguato il trattamento economico di missione ai dipendenti statali; alla legge 5 agosto 1978, n. 505, che prevede l'adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia. Si deve aggiungere che le previsioni per il futuro sono nettamente favorevoli perché nel mese di dicembre 1978, entreranno in servizio 766 ausiliari provenienti dalla scuola di Cassino (Frosinone) e nel gennaio 1979 termineranno il corso alla scuola di Cairo Montenotte (Savona) 400 agenti ordinari. Considerati i congedamenti previsti per tutto il 1978, le vacanze dovrebbero ulteriormente ridursi all'inizio del 1979 e circa 1.890 unità. Si tratta di un risultato considerevole che ha consentito di migliorare sensibilmente lo svolgimento del servizio e le condizioni di vita degli agenti i quali chiamati prima a svolgere turni di servizio tanto gravosi da rasentare il limite della sopportazione psico-fisica, possono ora godere di turni di riposo delle festività, delle ferie, in misura assai maggiore che non in passato.

*Il Ministro:* BONIFACIO.

FLAMIGNI, COCCIA E VAGLI MAURA.  
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) i suoi intendimenti in ordine alla necessità di adeguare al nuovo ordinamen-

to penitenziario il reclutamento, la preparazione culturale e l'istruzione professionale del personale del corpo degli agenti di custodia;

2) la sua opinione in merito alla esigenza del riconoscimento dello stato giuridico, civile e dei diritti di libertà sindacali per il personale nonché dell'approvazione di un nuovo regolamento del corpo degli agenti di custodia in sostituzione di quello approvato con regio decreto 30 dicembre 1937. (4-00221)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione già da tempo si è posta il problema della riforma del corpo degli agenti di custodia per adeguarlo alla nuova realtà penitenziaria quale emerge anche dal nuovo ordinamento, nonché quello di garantire agli appartenenti al corpo stesso una maggiore partecipazione alla soluzione dei problemi che li riguardano.

Nel quadro delle iniziative dirette alla migliore organizzazione del corpo, con circolare ministeriale in data 4 aprile 1977, è stato istituito il comitato generale di rappresentanza, composto da 32 membri liberamente eletti tra le varie categorie, appartenenti al corpo stesso ed inteso come massimo organo consultivo del Ministero di grazia e giustizia, che ha il compito di esprimere pareri in ordine ad ogni questione che interessi il personale di custodia.

Contestualmente, è stata istituita un'apposita commissione incaricata della stesura del provvedimento di riforma dell'ordinamento del corpo degli agenti di custodia, in linea con le profonde modificazioni intervenute nel rapporto tradizionale tra detenuti ed operatori penitenziari in genere. Tale commissione, presieduta dal Sottosegretario Dell'Andro, ha quasi ultimato il relativo progetto. La riforma si presenta, per altro, estremamente complessa per la innegabile difficoltà di individuare gli idonei strumenti attraverso i quali valorizzare la dignità del corpo, avuto riguardo al suo compito preminente che è quello della custodia, accanto all'altro qualificante dell'attuazione del trattamento rie-

ducativo. Ma è certo che, alcuni aspetti rilevanti, quali la libertà sindacale, i rapporti con le organizzazioni sindacali e lo stesso diritto di sciopero, non possono non essere condizionati dalle soluzioni che gli analoghi problemi avranno in sede di riforma del corpo di polizia, attualmente in discussione in Parlamento.

Nelle grandi linee, il provvedimento proposto riguarda il carattere della nuova professionalità da conferire al personale del corpo e del corrispondente catalogo dei diritti e dei doveri, collegato da un lato alla smilitarizzazione e dall'altro alle esigenze del trattamento dei detenuti.

In particolare:

1) il corpo cambia denominazione in corpo degli agenti penitenziari; parallelamente, gli attuali gradi degli appartenenti vengono sostituiti con qualifiche di diverso nome;

2) il nuovo corpo viene organizzato su base civile e suddiviso in tre carriere: a) degli agenti; b) dei capi reparto (ex sottufficiali); c) direttiva (ex ufficiali);

3) in vista dei nuovi compiti più impegnativi, il corso per l'addestramento degli allievi avrà una durata maggiore di quella attuale e riguarderà un maggior numero di materie;

4) la dotazione organica del personale sarà congruamente aumentata;

5) le commissioni per il corpo prevedono, in qualità di componenti, anche appartenenti al corpo designati dalla base.

*Il Ministro:* BONIFACIO.

FLAMIGNI, COCCIA E RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del vivo malcontento suscitato tra le fila degli agenti di custodia dal nuovo atto di repressione contro Ignazio Fantauzzi, uno degli agenti di custodia impegnato a svolgere attività di rappresentanza per il riordinamento del corpo, colpito da un avviso di reato per disobbedienza aggravata secondo l'articolo

47 del codice penale militare a seguito di un episodio di protesta effettuato il 19 luglio 1977 da tutti gli agenti del carcere di Santa Maria Maggiore di Venezia, che si autoconsegnarono garantendo il pieno espletamento del servizio e attirarono l'attenzione sulle pesantissime condizioni del loro lavoro (turni continuamente raddoppiati, impossibilità di godere delle ferie e dei riposi, eccetera). Allora quattro agenti vennero arrestati su ordine della procura militare di Padova per ammutinamento. La nuova accusa, che avviene a distanza di tre mesi, appare chiaramente pretestuosa poiché l'appuntato Fantauzzi ha espletato regolarmente il suo servizio;

2) quali provvedimenti intenda adottare per assecondare la partecipazione degli agenti alla trattazione dei gravi problemi che travagliano il corpo degli agenti di custodia e per correggere l'orientamento errato di quei funzionari che, sordi alle esigenze di rinnovamento del corpo, mettono mano a misure repressive contro gli agenti e rendono ancora più difficile la soluzione dei problemi dell'ordine delle carceri italiane. (4-03906)

RISPOSTA. — Il giudice istruttore presso il tribunale militare di Padova, con sentenza del 17 marzo 1978, ha prosciolto gli agenti di custodia Carmelo Sirignano e Ignazio Fantauzzi dal reato di disobbedienza loro ascritto, perché il fatto non sussiste. La sentenza suddetta ha concluso il procedimento a carico dei militari che il 19 luglio 1977 posero in essere una protesta collettiva mediante autoconsegna presso la casa circondariale di Venezia, in seguito alla quale furono emessi ordini di cattura contro gli agenti Efsio Pala, Cristoforo Serao, Vincenzo Sgrò e lo stesso Carmelo Sirignano.

Con sentenza del 27 ottobre 1977, il giudice istruttore aveva già prosciolto il Pala, lo Sgrò ed il Serao per insussistenza del fatto ed aveva richiesto al pubblico ministero la prosecuzione dell'azione penale contro il Sirignano per disobbedienza (modificando così l'originaria imputazione),

elevando altresì rubrica per lo stesso reato, nei confronti del Fantauzzi.

Per effetto del proscioglimento, il Sirignano, con provvedimento in corso, è stato reintegrato in servizio, con diritto a percepire le competenze non corrispostegli precauzionalmente durante il periodo della sospensione, in applicazione dell'articolo 88 della legge 18 febbraio 1963, n. 173, ed è stato assegnato alla casa di lavoro di Castelfranco Emilia (Modena). L'agente Fantauzzi, a carico del quale non è stato mai adottato da parte di questo Ministero alcun provvedimento, presta servizio presso la casa circondariale di Latina.

Nel quadro delle iniziative dirette alla migliore organizzazione del corpo degli agenti di custodia, con circolare ministeriale in data 4 aprile 1977, è stato istituito il comitato generale di rappresentanza del corpo degli agenti di custodia il quale, composto da 32 membri liberamente eletti tra le varie categorie appartenenti al corpo stesso ed inteso come massimo organo consultivo del Ministero di grazia e giustizia, ha il compito di esprimere pareri in ordine ad ogni questione che interessi il personale di custodia; contestualmente, è stata costituita una apposita commissione incaricata della stesura del provvedimento di riforma dell'ordinamento del corpo degli agenti di custodia; l'agente Fantauzzi non fa parte né del comitato di rappresentanza né della commissione ministeriale.

Circa la denunciata preoccupante situazione del personale di custodia, costretto a causa delle notevoli carenze degli organici ad un evidente aggravio del servizio per la conseguente riduzione dei turni settimanali e delle licenze ordinarie, va osservato che essa, dall'epoca dei fatti, è nettamente migliorata. Infatti le vacanze, ammontanti nel novembre del 1977 a 3.730, si sono ridotte a 2.420 e dovrebbero ulteriormente ridursi all'inizio del 1979 a circa 1.890 unità.

Questo apprezzabile risultato è frutto di varie iniziative volte ad incrementare le domande di arruolamento e di provvedimenti legislativi che hanno portato un

netto miglioramento al trattamento economico degli appartenenti al corpo. Tutto ciò ha consentito di migliorare sensibilmente lo svolgimento del servizio e le condizioni di vita degli agenti, che possono ora godere di turni di riposo, delle festività, delle ferie, in misura assai maggiore che in passato.

Per quanto concerne infine la partecipazione degli agenti alla risoluzione dei problemi più gravi del corpo, si ricorda che a questo fine, con circolare ministeriale del 23 luglio 1977, n. 2450/4903, tutte le autorità periferiche dipendenti sono state invitate a favorire nel modo più ampio i contatti tra i militari e i loro rappresentanti eletti, per un libero scambio di opinioni, nonché a mettere a disposizione le sale convegno agenti o altro locale ritenuto idoneo.

Inoltre, nei riguardi del comitato di rappresentanza sono stati predisposti servizi atti a facilitarne i lavori ed i contatti. In particolare, è stato costituito un fondo speciale su cui imputare le spese necessarie al funzionamento dell'organo; si è provveduto, altresì, ad organizzare l'alloggio e la consumazione dei pasti presso un ristorante per i componenti del comitato durante la loro permanenza a Roma, mentre è in via di istituzione una particolare segreteria, presso questo Ministero, cui gli stessi potranno far capo per i diretti contatti con la Amministrazione centrale.

Anche per consentire ai componenti del comitato generale di rappresentanza del corpo degli agenti di custodia la partecipazione alle riunioni promosse dai contingenti di custodia in forza ad ogni istituto per recepirne direttamente la problematica e, nel contempo, per portare a conoscenza di tutto il personale del corpo gli interventi dell'organo rappresentativo, i componenti del comitato, con circolare ministeriale del 5 gennaio 1978, n. 2486/4939, sono stati autorizzati ad effettuare una visita bimestrale (per visite annuali) ad ogni istituto secondo una ordinata distribuzione regionale.

*Il Ministro:* BONIFACIO.

FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) la parte orientale della città di Salerno è attraversata per tutta la sua lunghezza dalla linea ferroviaria dello Stato;

2) detto attraversamento, soprattutto nella parte interessante i quartieri popolari di Torriore, Pastena, Mercatello e Mariconda ove, per altro, la densità di popolazione è più alta rispetto agli altri quartieri della stessa città, per molti tratti del centro abitato è addirittura privo della prevista recinzione per cui la sede ferroviaria è facilmente accessibile soprattutto ai bambini;

3) da tempo tale questione enormemente pericolosa è stata posta dai comitati di quartiere alle autorità comunali ed ai responsabili aziendali ai vari livelli senza, per altro, ottenere alcun risultato;

4) il giorno 18 settembre 1978 ancora una volta una famiglia salernitana ha dovuto subire un grave lutto per la morte del figlio di dieci anni travolto dal treno all'altezza di via Rocco Cocchia del quartiere di Pastena — quali concrete iniziative intenda prendere al fine di realizzare adeguati recinti della sede ferroviaria statale tali da rendere inaccessibile la stessa, soprattutto ai bambini, e quindi evitare altri lutti alle famiglie che abitano nei suddetti quartieri. (4-05828)

RISPOSTA. — Il problema della recinzione della rete ferroviaria italiana già da alcuni anni è stato posto all'ordine del giorno nei programmi aziendali di rinnovamento e migliorie degli impianti ferroviari, inserendo nell'apposito capitolo di bilancio specifici stanziamenti annuali. Sin dal 1975 è stato dato inizio all'attuazione di un organico programma di interventi che, data l'entità degli stanziamenti occorrenti — dell'ordine di alcune decine di miliardi —, non potrà che essere portato a termine in più esercizi finanziari.

Per quanto riguarda la recinzione della linea ferroviaria Napoli-Battipaglia in cor-

rispondenza della città di Salerno, è da porre in evidenza che quivi sono già stati eseguiti notevoli interventi, particolarmente nel tratto che attraversa il rione Pastena. In tale tratto la sede ferroviaria risulta completamente recintata da entrambi i lati, senza soluzione di continuità, con tipi differenti di recinzione a seconda delle difficoltà di accesso alla sede. Negli adiacenti quartieri di Mercatello e Mariconda si sta provvedendo ad estendere ed a migliorare le recinzioni esistenti.

Per quanto riguarda la chiusura dei rimanenti tratti non ancora recintati, unitamente a quelli del quartiere Torriore, si assicura che tale chiusura risulta già inserita in posizione prioritaria negli appositi programmi di finanziamento.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre, con l'urgenza che il problema richiede, al fine di tranquillizzare gli insegnanti di educazione tecnica di ruolo e di libere attività complementari i quali, con l'applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, rimarranno, a decorrere dall'anno scolastico 1979-80, per il 50 per cento, privi del posto di lavoro.

Tutto ciò diventa maggiormente preoccupante se si pensa che la cifra indicata dall'Associazione nazionale insegnanti tecnici e di libere attività complementari è di rilevanti proporzioni perché si aggirerebbe sulle 20 mila unità di insegnanti interessati all'applicazione della precitata legge.

L'interrogante tiene ad evidenziare che tale gravissimo problema, inevitabilmente, perturberà la vita stessa della scuola con conseguenti riflessi negativi sui giovani e sulle loro famiglie perché, legittimamente, le categorie interessate hanno già proclamato lo stato di agitazione.

La questione sollevata assume, fra l'altro, aspetto gravemente contraddittorio con la linea del Governo il quale, mentre

da una parte si sforza per creare nuovi posti di lavoro, dall'altra ne sopprime un considerevole numero di quelli già esistenti.

Tale contraddizione appare nella sua macroscopica dimensione di fronte alla considerazione che colpisce anche i 25 mila abilitati che non hanno alcuna possibilità di inserimento nel mondo della scuola, nonché gli altri 8 mila incaricati a tempo indeterminato in possesso della abilitazione all'insegnamento che prestano servizio, per le libere attività complementari, nelle classi integrate e di doposcuola nella scuola media dell'obbligo.

(4-05474)

**RISPOSTA.** — Proprio nell'intento di ovviare agli inconvenienti che sarebbero derivati al corpo docente da una immediata applicazione della nuova normativa, la legge medesima ha disposto (articolo 4) che alla costituzione delle cattedre, sulla base del criterio dianzi accennato, si provvede solo a partire dall'anno scolastico 1979-1980; la stessa legge ha dettato, altresì, le istruzioni necessarie a salvaguardare la posizione dei docenti interessati alla innovazione.

Si deve, ad ogni modo, osservare che la riduzione dei posti disponibili, per lo insegnamento della educazione tecnica, non assumerà le proporzioni paventate dallo interrogante, tenuto conto che la doppia cattedra di applicazione tecnica veniva costituita soltanto in presenza di classi miste, e non in tutte le classi; tale riduzione, per altro, è conseguenza diretta della innovazione legislativa — giustificata da valide considerazioni pedagogiche — che ha sostituito al vecchio insegnamento, distinto per sesso, l'unica disciplina della educazione tecnica.

D'altra parte, l'eventuale istituzione permanente della doppia cattedra per la disciplina in questione — che richiederebbe ovviamente un provvedimento di carattere legislativo — oltre che poco giustificabile dal punto di vista pedagogico, creerebbe una inspiegabile situazione di privilegio verso altre discipline (in partico-

lare: educazione musicale ed educazione artistica) nei confronti delle quali potrebbero essere avanzate analoghe proposte.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPIGAROLI.

**FRASCA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del clamoroso caso verificatosi al liceo scientifico Leonardo da Vinci di Reggio Calabria, dove gli esami della sessione autunnale, per l'atteggiamento tenuto da un docente di matematica, il professor Bernardo Laganà, cinque allievi della quarta classe, sezione *F*, tra cui Grazia Pirrotta e Giuseppe Rinciari, sono stati respinti, pur avendo riportato la sufficienza nelle altre discipline che riparavano.

Risulta all'interrogante che il preside dell'istituto, professor Vittorio Barone Adesi, si è rifiutato di rimettere ogni decisione in merito al collegio dei docenti di classe. Se questo fosse avvenuto, come giusto sarebbe stato, e come nell'ambito della stessa scuola è avvenuto per altri casi, il collegio avrebbe certamente deciso per la promozione dei cinque alunni.

La gravità dell'accaduto è accentuata da uno sconcertante episodio avvenuto durante l'esame sostenuto dall'allievo Rinciari.

Ma è ancora più inconcepibile il fatto che la prova si è svolta senza la presenza dell'altro componente la commissione, il professor De Benedictis, assentatosi improvvisamente per motivi che si ignorano. Il De Benedictis, tuttavia, ha poi firmato il verbale, contenente un giudizio negativo nei confronti dell'allievo, senza avere assistito alla prova.

Completa il quadro delle assurdità, il comportamento tenuto successivamente dal preside Barone Adesi il quale si è rifiutato di confermare la frequenza dei predetti allievi nello stesso corso *F*, adducendo pretestuose motivazioni. Alle legittime proteste del padre dell'allieva Pirrotta, il capo di istituto avrebbe addirittura replicato invitandolo ad iscriverla in altra scuola. Cosa che poi è avvenuta,

L'interrogante chiede che da parte del ministro venga disposta una ispezione per accertare i fatti e colpire le responsabilità. (4-06067)

RISPOSTA. — Dagli elementi forniti dal provveditore agli studi di Reggio Calabria non è emerso che, in sede di svolgimento degli esami della sessione autunnale, presso il liceo scientifico Leonardo da Vinci di quella città, siano state compiute formalità irregolarità.

In particolare, la bocciatura dei cinque allievi della classe quarta *F*, di cui è cenno nell'interrogazione, venne deliberata dal competente consiglio di classe, per le gravi insufficienze riportate dagli interessati, nelle prove scritte ed orali di matematica, come si evince dal verbale n. 370, adottato dallo stesso consiglio nella seduta dell'8 settembre 1978.

È da escludere, per altro, che, nella circostanza, sia stato determinante il comportamento del preside, dal momento che quest'ultimo non solo invitò l'organo collegiale ad una obiettiva valutazione della situazione di ciascuno dei cinque allievi, ma propose una soluzione favorevole nei confronti di alcuni di essi le cui prove erano apparse, nel complesso, meno deficitarie rispetto a quelle degli altri. Tale proposta non fu, tuttavia, accolta dal consiglio di classe il quale, non ritenendo opportuno creare discriminazioni tra i cinque alunni, decise di respingerli tutti, come precisato nel succitato verbale.

Non è risultato esatto, poi, che il professor De Benedictis si sia allontanato durante l'esame orale del giovane Rinciari.

Premesso, ad ogni modo, che, a norma delle disposizioni vigenti, le decisioni dei consigli di classe, nella materia di cui trattasi, non sono sindacabili nel merito, si deve osservare che la mancanza di esposti, in tempo utile, da parte degli interessati, non ha consentito alcun intervento da parte di questo Ministero.

Per quanto riguarda, infine, il diniego a che i suddetti alunni fossero iscritti

nuovamente allo stesso corso *F*, il capo di istituto ha chiarito di essersi attenuto alle norme del regolamento ed a criteri didatticamente validi, intesi a consentire un'equa ed opportuna distribuzione degli studenti fra le varie classi; infatti, per accogliere tutti i ripetenti della quarta *F* in un'unica classe, questa avrebbe dovuto essere costituita con oltre 35 allievi.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se ritenga opportuno chiarire, al fine di evitare le recenti contrastanti interpretazioni, che il punteggio per ricongiungimento alla propria famiglia (genitori, fratelli, figli) di cui alla tabella *C* allegata all'ordinanza ministeriale 5 giugno 1978 sui trasferimenti del personale docente, spetta solo nel caso che l'interessato dimostri di far parte dello stesso nucleo familiare anagrafico dei genitori o dei fratelli;

2) più particolarmente, se ritenga essere più equo ripristinare, per esempio, le precise condizioni previste dalla tabella allegata alle ordinanze ministeriali sui trasferimenti del personale docente (datate 25 febbraio 1970, 11 marzo 1971, 23 marzo 1972) per gli anni scolastici 1970-71, 1971-72, 1972-73, per ottenere l'attribuzione del punteggio per esigenze di famiglia;

3) infine se, con la prossima ordinanza ministeriale sui trasferimenti del personale docente sarà, finalmente, considerata giustamente anche la frazione di anno di servizio scolastico riconosciuto al fine dell'attribuzione del punteggio perché un anno di servizio scolastico riconoscibile equivale a otto mesi di servizio riconosciuto ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. (4-06068)

RISPOSTA. — Le istruzioni contenute nella tabella dei titoli, annessa all'ordinanza ministeriale di cui è cenno nell'interro-

gazione hanno disciplinato chiaramente le diverse ipotesi di esigenze familiari, valutabili ai fini dei trasferimenti a domanda del personale, direttivo e docente di ruolo, delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica.

In particolare, in conformità di quanto precisato al punto secondo, lettere *a*) e *b*) della tabella C allegata alla suddetta ordinanza, l'attribuzione del punteggio per il ricongiungimento a figli, fratelli e genitori compete soltanto nel caso in cui i docenti interessati siano senza coniuge, o separati, nell'evidente intento di facilitare l'avvicinamento ai familiari di persone sole; la valutazione in questione compete, pertanto, indipendentemente all'appartenenza, o meno, del richiedente allo stesso nucleo familiare dei congiunti ed alla condizione (esplicitamente indicata nella nota 10 della tabella) che, alla data di pubblicazione dell'ordinanza, i succitati familiari si trovino a risiedere, con residenza anagrafica da almeno tre mesi, nel comune per il quale il punteggio è richiesto.

È da ritenere, quindi, che le attuali tabelle — approvate per altro anche dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione — presentino l'indubbio vantaggio, rispetto alle precedenti (che l'interrogante propone di ripristinare) di non richiedere la convivenza con i familiari, quale condizione indispensabile per beneficiare del punteggio di cui trattasi.

Si osserva infine, che per l'attribuzione del punteggio relativo all'anzianità di servizio, sono in ogni caso valutabili gli anni di servizio di ruolo (ivi compresi quelli non di ruolo riconosciuti ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417).

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

LAMORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del disagio esistente fra i pendolari studenti e lavoratori della linea automobilistica, Castelluccio-Lagonegro (Potenza), gestita dalle ferrovie

Calabro-Lucane, a causa dei ripetuti tentativi effettuati dall'azienda concessionaria di elevare il prezzo dell'abbonamento in misura non sopportabile. L'interrogante evidenzia che tali tentativi, successivamente rientrati per le proteste dell'utenza, sono destinati ad aggravare la tensione esistente ed a compromettere la regolarità dei rapporti qualora dovessero verificarsi ancora per il futuro. Ciò anche in considerazione del fatto che le ferrovie Calabro-Lucane praticano prezzi diversi per corse della stessa linea e corse sostitutive di tratte ferroviarie soppresse;

2) infine, quali iniziative si intendano adottare per rimediare alle incongruenze segnalate. (4-06027)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni si è reso necessario aumentare a più riprese le tariffe dei servizi di trasporto in concessione di competenza statale, per far fronte almeno in parte ai continui incrementi dei costi di esercizio che, soprattutto per quanto concerne le spese per il personale, hanno raggiunto livelli elevatissimi: l'ineadeguatezza delle tariffe e la incessante lievitazione dei costi sono infatti fra le cause principali che hanno determinato il costante aumento dei disavanzi aziendali conseguenti maggiori oneri per lo Stato che quei disavanzi provvede a ripianare.

Gli aumenti tariffari disposti annualmente a livello nazionale, in concomitanza con analoghi provvedimenti tariffari attuati dalle ferrovie dello Stato, non hanno generalmente creato rilevanti disagi alla utenza, eccetto alcuni casi particolari fra cui anche quello dei servizi che collegano Castelluccio a Lagonegro. In questo caso i disagi sono, per altro, accentuati dal fatto che la stessa relazione è servita, con prezzi diversi, da un'autolinea ordinaria e da un'autolinea sostitutiva del cessato servizio ferroviario, entrambe gestite dalle ferrovie Calabro-Lucane. Come accade sempre quando autoservizi ordinari coesistono con autoservizi sostitutivi, l'utenza, a ragione, non comprende i motivi di un divario tariffario che appare tuttavia difficilmente eliminabile in quanto trova ori-

gine e fondamento nel peculiare regime giuridico dei servizi sostitutivi di ferrovie: a norma infatti delle vigenti disposizioni di legge, la trasformazione di un servizio ferroviario in automobilistico lascia inalterata la concessione originaria, con il conseguente obbligo per l' esercente di continuare ad applicare le tariffe, generalmente più favorevoli, adottate per i trasporti ferroviari.

Ulteriori divari tariffari, con conseguente comprensibile malcontento della utenza, possono determinarsi quando accanto a servizi di trasporto di competenza statale, operano altri servizi di concessione regionale, eventualmente gestiti anche dalla stessa azienda; ciò è accaduto non soltanto in Basilicata o in Calabria, ma in numerose altre regioni, a causa della riluttanza, o comunque della intemperatività, con cui gli organi regionali provvedono, in occasione degli aumenti tariffari disposti a livello nazionale, ad adeguare le tariffe dei servizi di propria competenza.

La questione delle tariffe dei servizi di trasporto nella zona fra Castelluccio e Lagonegro, facente parte della provincia di Potenza, viene ulteriormente complicata dal fatto che il traffico di detta zona rientra in quello di un comprensorio che interessa anche la provincia di Cosenza e quindi la regione Calabria, la quale ha stabilito un contributo per le spese di trasporto degli studenti pari al 70 per cento degli abbonamenti, mentre la regione Basilicata ha limitato detto contributo al 40 per cento; di qui oneri individuali diversi per gli studenti, secondo che risiedano in un comune dell'una o dell'altra regione.

Comunque, per quanto concerne il problema più specifico del divario tariffario fra servizi automobilistici ordinari e sostitutivi che collegano Castelluccio a Lagonegro, si assicura che la gestione governativa delle ferrovie Calabre-Lucane ha adottato alcuni accorgimenti che mirano ad attenuare quel divario con l'applicazione di tariffe praticamente intermedie tra quelle dei servizi sostitutivi e quelle relative agli autoservizi ordinari.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

LONGO PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali azioni legislative intenda predisporre con urgenza al fine di tranquillizzare gli insegnanti di educazione tecnica di ruolo e di libere attività complementari, i quali, in applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, a decorrere dall'anno scolastico 1979-80 rimarranno per il 50 per cento privi di posto di lavoro.

Problema indubbiamente grave, questo, che inevitabilmente introdurrà effetti perturbatori nella vita della scuola con riflessi negativi sui giovani e sulle loro famiglie, poiché gli insegnanti di categoria hanno già proclamato lo stato di agitazione.

Non occorre sottolineare che, in questo momento di grave crisi economica, mentre tutti gli sforzi sono protesi alla creazione di nuovi posti di lavoro, altri già esistenti se ne sopprimano.

In questo caso al legge sopra richiamata, non solo preclude ogni possibilità agli abilitati di inserimento nel mondo della scuola, ma rende precaria ed incerta la situazione degli incaricati a tempo indeterminato in possesso dell'abilitazione all'insegnamento che prestano servizio per le libere attività complementari nelle classi integrate e di doposcuola della scuola media dell'obbligo. (4-05435)

RISPOSTA. — Proprio nell'intento di ovviare agli inconvenienti che sarebbero derivati al corpo docente da una immediata applicazione della nuova normativa, la legge medesima ha disposto (articolo 4) che alla costituzione delle cattedre, sulla base del criterio dianzi accennato, si provvede solo a partire dall'anno scolastico 1979-1980; la stessa legge ha dettato, altresì, le istruzioni necessarie a salvaguardare la posizione dei docenti interessati alla innovazione.

Si deve, ad ogni modo, osservare che la riduzione dei posti disponibili, per l'insegnamento della educazione tecnica non assumerà le proporzioni paventate dall'interrogante, tenuto conto che la doppia cattedra di applicazione tecnica veniva costituita soltanto in presenza di classi miste,

e non in tutte le classi; tale riduzione, per altro, è conseguenza diretta dell'innovazione legislativa — giustificata da valide considerazioni pedagogiche — che ha sostituito al vecchio insegnamento, distinto per sesso, l'unica disciplina della educazione tecnica.

D'altra parte, l'eventuale istituzione permanente della doppia cattedra per la disciplina in questione — che richiederebbe ovviamente un provvedimento di carattere legislativo — oltre che poco giustificabile dal punto di vista pedagogico, creerebbe una inspiegabile situazione di privilegio verso altre discipline (in particolare: educazione musicale ed educazione artistica) nei confronti delle quali potrebbero essere avanzate analoghe proposte.

*Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.*

**PERRONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti al ministro che il consiglio d'istituto della scuola media Don Orione di Messina ha programmato, per i giorni 28 aprile-4 maggio 1978, un viaggio d'istruzione in Umbria per 40 alunni e dieci docenti su una popolazione scolastica di 576 frequentanti, per i quali, in tali giorni, l'attività scolastica verrà sospesa. Il costo di tale viaggio è di lire 110 mila per ogni partecipante, cosicché rimangono inevitabilmente esclusi dall'iniziativa gli alunni appartenenti alle famiglie meno abbienti. Inoltre, il consiglio suddetto ha deliberato l'erogazione di un contributo complessivo di lire 1.400.000 a favore degli alunni e dei docenti che parteciperanno alla gita, cosicché una parte notevole delle disponibilità finanziarie dell'istituto viene distratta dalla sua naturale destinazione (assistenza, corsi di recupero e di sostegno) per una iniziativa che si risolve a beneficio di pochi e tra i più abbienti.

Considerato che l'iniziativa del consiglio d'istituto rappresenta un atto di palese ingiustizia nei confronti della grande maggioranza degli alunni della scuola, i quali vengono privati non solo dei benefici del viaggio, ma anche della normale

attività scolastica, l'interrogante chiede al ministro se sia a conoscenza dei provvedimenti che siano stati adottati dal provveditore agli studi di Messina nei confronti della delibera del consiglio d'istituto della scuola media Don Orione, con riferimento, anche, all'esposto presentato da alcuni genitori membri del consiglio stesso.

Infine chiede di sapere se il ministro, nel caso in cui non siano stati presi adeguati provvedimenti, intenda intervenire conseguentemente. (4-04886)

**RISPOSTA.** — Dagli elementi acquisiti è risultato che il viaggio d'istruzione per il periodo 28 aprile-4 maggio 1978, era stato programmato dal consiglio di istituto della scuola media Don Orione di Messina sin dal 28 novembre 1977 e, successivamente, confermato dal nuovo organo collegiale, subentrato per effetto delle elezioni svoltesi nel mese di dicembre dello stesso anno.

Per il viaggio in questione — che si sarebbe effettuato anche nei giorni 2 e 3 maggio, considerati di vacanza aggiuntiva dal calendario scolastico dell'epoca — il nuovo consiglio di istituto aveva deliberato, in data 28 febbraio 1978, l'erogazione di un contributo di lire 1.400.000, da prelevarsi dall'apposito capitolo del bilancio preventivo, a favore dei 40 alunni delle terze classi che avevano manifestato l'intenzione di partecipare alla gita e dei professori accompagnatori.

Avverso tale decisione, però, alcuni componenti dello stesso consiglio di istituto presentarono un esposto al provveditore agli studi, facendo rilevare che l'entità della spesa a carico di ciascun allievo partecipante (lire 110 mila) avrebbe scoraggiato l'adesione dei ragazzi appartenenti ai ceti sociali meno agiati e che l'eccessivo numero di docenti accompagnatori (dieci), oltre a non apparire giustificato, avrebbe di fatto compromesso il regolare svolgimento delle lezioni nei giorni 29 aprile e 4 maggio, nei riguardi degli allievi non partecipanti.

All'invito del provveditore agli studi a fornire i chiarimenti necessari all'esame

dell'esposto, il consiglio di istituto confermava, a maggioranza, l'effettuazione del viaggio, che doveva mirare a favorire l'arricchimento spirituale e culturale degli alunni delle terze classi, la cui ridotta adesione era da attribuire, secondo l'organo collegiale, non tanto alle condizioni economiche delle famiglie, quanto alla riluttanza dei genitori a consentire ai propri figli di allontanarsi da casa.

Nutrendo ancora alcune perplessità, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Messina, nell'ambito dei poteri di vigilanza spettantigli a norma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, provvedeva, in data 19 aprile 1978, a richiamare la particolare attenzione del suddetto consiglio di istituto, invitandolo a riesaminare i seguenti punti:

- 1) esiguità del numero degli alunni aderenti all'iniziativa;
- 2) eccessiva onerosità delle spese a carico di ciascun alunno;
- 3) elevato numero di professori accompagnatori;
- 4) partecipazione al viaggio di personale estraneo alla scuola.

L'intervento del provveditore si concludeva con l'invito all'adozione di una nuova deliberazione, che avrebbe dovuto tener conto, soprattutto, delle richieste degli alunni meno abbienti.

In data 27 aprile 1978, il consiglio di istituto deliberava, a larga maggioranza, di confermare quanto già in linea di massima era stato deciso nelle precedenti deliberazioni, fornendo, in particolare, le seguenti precisazioni: la spesa a carico di ogni singolo alunno partecipante (ridotti a 31) era stata contenuta in lire 75 mila, a cui andava aggiunto un contributo a carico della scuola di lire 30 mila; tutti gli alunni delle terze classi erano stati invitati con comunicazione scritta e da parte di nessuno di essi erano pervenute richieste di contributi; il numero dei professori accompagnatori era stato ridotto a quattro, tenuto conto che altri cinque docenti avrebbero partecipato al viaggio a titolo personale; nessuna sospensione delle lezioni vi sarebbe stata per i giorni 29

aprile e 4 maggio; alla gita sarebbero intervenuti alcuni familiari, ma a proprio spese.

Alla luce dei suddetti chiarimenti, il provveditore agli studi, competente a pronunciarsi in ordine alla legittimità delle decisioni degli organi collegiali, non ha ravvisato elementi tali da giustificare l'annullamento della nuova deliberazione.

D'altra parte, un'eventuale decisione di annullamento, basata soltanto sull'eccessivo costo della gita, avrebbe vulnerato la autonomia deliberativa del consiglio d'istituto che, nel caso specifico, si era espresso, per altro, con la quasi unanimità dei voti.

Si ritiene conclusivamente che il dirigente dell'ufficio scolastico di Messina, sotto il profilo tipicamente amministrativo, abbia usato correttamente i propri poteri di vigilanza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPIGAROLI.

**PISICCHIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che abbiano portato alla decisione di inserire nella ordinanza ministeriale del 23 giugno 1978 Organizzazione e funzionamento per l'anno scolastico 1978-79 e per il 1979 delle istituzioni di scuola popolare e delle attività di educazione degli adulti di competenza dell'amministrazione, una normativa (articolo 5) restrittiva in ordine alle possibilità di lavoro dei giovani laureati, inseriti nelle graduatorie provinciali relative.

L'articolo 5, infatti, prescrive che l'insegnamento della religione sia affidato dal preside — entro il limite di 18 ore settimanali complessive — al docente incaricato dello stesso insegnamento nella propria scuola. Ove nella scuola prestino servizio più docenti, l'incarico è affidato a quello che ha il minore numero di ore settimanali di lezione. In caso di impossibilità, l'incarico è affidato ad insegnante incaricato in altra scuola media.

L'insegnamento dell'italiano, della storia, della geografia e dell'educazione civica è affidato ad un solo docente in due CRA-

CIS; quello delle scienze, come pure quello della lingua straniera, rispettivamente, ad un solo docente in almeno tre corsi; quello dell'educazione artistica ad un solo docente in almeno quattro corsi e, comunque, per non meno di sei ore settimanali.

Tale normativa restrittiva, dettata certamente per contenere la spesa pubblica, contrasta con lo spirito e gli obiettivi, più volte sottolineati nelle sedi opportune, diretti a dare ai giovani possibilità di lavoro e di reinserimento nella scuola, particolarmente per coloro, che pur avendo conseguito la laurea da diversi anni, attendono di essere utilizzati ed impegnati.

Si chiede pertanto di conoscere se ritenga di modificare tale normativa in modo da consentire, come per gli anni scorsi, la più larga partecipazione dei giovani laureati alle attività scolastiche popolari e di educazione degli adulti, atteso che i risultati dei corsi CRACIS sono stati decisamente positivi. (4-05636)

RISPOSTA. — Il limite delle 18 ore settimanali di insegnamento per gli incarichi da conferire nei corsi di scuola popolare è prescritto dal decreto legislativo istitutivo della scuola popolare, 17 dicembre 1947, n. 1599 (articolo 5), ratificato con legge 16 aprile 1953, n. 326. La relativa disposizione, quindi, si ritrova in tutte le ordinanze ministeriali che fin dall'origine hanno regolato annualmente l'organizzazione e il funzionamento di tali istituzioni. Sotto l'aspetto giuridico non si può, quindi, parlare di una normativa inserita per la prima volta nella precitata ordinanza del 23 giugno 1978, e diversa da quella contenuta nelle precedenti.

Si può, invece, far rilevare che, negli ultimi anni, tale argomento è stato sempre più puntualizzato e i provveditori agli studi sono stati, con maggiore insistenza, invitati a non frazionare eccessivamente gli incarichi di insegnamento che sono chiamati a conferire in questo settore. Era stata infatti rilevata la circostanza di molte nomine per una, due, tre ore settimanali di insegnamento. E poiché ciascun incarico di insegnamento, qualunque sia

il numero delle ore per le quali è conferito (quindi anche per una sola ora) comporta la corresponsione all'insegnante dell'intera indennità integrativa speciale (attualmente lire 156 mila al lordo delle ritenute), ne derivavano costi unitari per CRACIS molto alti (circa lire 9.600.000). Oltre tutto, ciò aveva indotto alcuni ispettori di finanza a minacciare i provveditori agli studi di denuncia per peculato per distrazione di pubblico denaro.

Il conferimento, invece, degli incarichi nel rispetto delle norme fa scendere quasi alla metà il costo unitario per CRACIS (circa lire 5 milioni) con la conseguenza che con lo stesso stanziamento di bilancio sarà possibile istituire un maggior numero di corsi.

*Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.*

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle allarmanti notizie pubblicate dalla stampa riguardanti presunte irregolarità commesse dal commissario straordinario dell'ISEF di Napoli, professor Pierfortunato De Genaro;

2) perché si sia provveduto allo scioglimento degli organismi eletti secondo le norme previste nello statuto dell'ISEF di Napoli, approvato il 27 ottobre 1977 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, imponendo ancora la gestione commissariale;

3) se sia a conoscenza delle interferenze condizionanti che il sindacato UNIEF impone, con la compiacenza del commissario, ai frequentanti i corsi, sia per l'iscrizione al sindacato sia per l'acquisto di libri, dispense, eccetera;

4) se ritenga porre termine a quanto denunciato dalla stampa nei confronti dell'ISEF di Napoli, provvedendo a ripristinare gli organi di gestione democratica dell'istituto stesso. (4-05865)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dall'interrogante si fa presente che la genericità delle denunce non consente una risposta precisa. Del resto non deve di-

mentricarsi che il professor De Gennaro, commissario straordinario presso l'ISEF di Napoli è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1978, ma ha assunto l'incarico solo il 21 luglio 1978, dopo la registrazione del provvedimento di nomina. Se, invero, le presunte irregolarità si riferiscono a commercio di tesi di diploma già preparate o all'acquisto di libri di testo, commercio che sarebbe stato organizzato dal sindacato UNIEF, risulta che è in corso, a seguito di denuncia, un'inchiesta giudiziaria per cui ogni eventuale intervento resta subordinato alle conclusioni dell'inchiesta stessa.

In relazione, infine, a quanto richiesto nell'ultimo comma, si fa presente che non appena saranno approvate le modificazioni allo statuto che l'ente proporrà, si provvederà alla tempestiva ricostituzione degli organi dell'ISEF.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FRANCA FALCUCCI.

**PISICCHIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di malcontento e di tensione esistente tra gli invalidi e le altre categorie di riservatari, delle province di Bari e di Foggia, per effetto della generale incompleta osservanza della normativa sui collocamenti obbligatori da parte delle aziende, delle imprese e degli enti pubblici e privati;

2) se ritenga opportuno impartire urgenti disposizioni ai competenti uffici e ispettorati del lavoro perché siano disposti, senza eccezioni, tutti gli avviamenti previsti dalla legge e siano, senza dilazione, adottati, se del caso, i necessari provvedimenti sanzionatori, di cui va sempre data notizia ai lavoratori interessati perché gli stessi possano tempestivamente adire l'autorità giudiziaria per la tutela dei propri interessi;

3) altresì, quali iniziative ritenga di attuare per ottenere la completa osservanza

della citata normativa anche da parte delle amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali e se ritenga, in ogni caso, che sia necessario disporre che gli uffici del lavoro tengano costantemente esposto un elenco aggiornato delle aziende, delle imprese e degli enti pubblici e privati ancora scoperti con le assunzioni obbligatorie. (4-05866)

**RISPOSTA.** — L'attuazione della normativa sul collocamento obbligatorio nelle province di Bari e di Foggia non assume peculiari aspetti rispetto alle altre province e, anche alla luce degli accertamenti recentemente svolti, non si ha motivo di ritenere che da parte dei competenti organi periferici del Ministero del lavoro siano disattese le disposizioni legislative in materia.

Le norme in questione presentano in realtà non poche difficoltà interpretative ed applicative che, nell'attuale contesto di perdurante crisi produttiva ed economica riguardante molte aziende, assumono non poca importanza.

Gli uffici periferici di questo Ministero tuttavia non hanno mai posto in secondo piano la vigilanza sull'attuazione delle norme che regolano il collocamento obbligatorio ed intervengono regolarmente nelle ipotesi di inadempienze rilevate d'ufficio o segnalate dai lavoratori interessati, ai quali, di regola, viene data comunicazione dei provvedimenti sanzionatori adottati anche se la legge non prevede un siffatto onere.

I lavoratori riservatari infatti sono legittimati ad adire la competente autorità giudiziaria dal momento stesso in cui sia stata eventualmente lesa la loro posizione soggettiva per la mancata assunzione da parte dell'azienda a seguito dell'atto di avviamento dell'ufficio del lavoro.

In ordine poi alle iniziative che è possibile intraprendere per assicurare la completa osservanza delle norme in questione da parte delle pubbliche amministrazioni statali e locali, occorre precisare che le attività di vigilanza che gli ispettorati del lavoro esplicano in materia, non può esten-

dersi sino alle pubbliche amministrazioni e le eventuali inadempienze che dovessero essere riscontrate da parte di queste ultime andrebbero segnalate, come di fatto avviene, per le amministrazioni dello Stato, alla Presidenza del Consiglio, e per le amministrazioni locali e gli enti pubblici, agli organi preposti alla vigilanza degli stessi.

Per quanto riguarda, infine, la pubblicazione presso gli uffici del lavoro di un elenco delle aziende che siano ancora scoperte con le assunzioni obbligatorie, si osserva che i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle associazioni sindacali, per lo svolgimento dei propri compiti in seno alle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio vengono normalmente a conoscenza dei dati in questione e possono quindi, in tale sede, assumere tutte le iniziative ritenute necessarie.

*Il Ministro:* SCOTTI.

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali motivi giustificino la chiusura dell'ufficio consolare italiano di Cleveland negli Stati Uniti, decisione che ha sollevato le più vivaci proteste dalla numerosa collettività italiana ed oriunda residente nell'Ohio e nel Kentucky.

È noto, infatti, che in tali due Stati risiedono circa mezzo milione di cittadini italiani e di americani di origine italiana i quali hanno necessità di poter usufruire dei servizi consolari per una molteplicità di pratiche — che vanno dai rinnovi dei passaporti al ricongiungimento dei nuclei familiari, dalle pensioni al rilascio dei documenti di vario genere — per le quali difficilmente, data la distanza, potrebbero rivolgersi all'ufficio consolare di Detroit.

L'interrogante chiede pertanto se il Governo intenda riesaminare la questione e rivedere la propria decisione evitando l'emarginazione e l'abbandono a se stessa di una collettività italiana tanto numerosa.

(4-06173)

RISPOSTA. — La soppressione del consolato di prima categoria a Cleveland è stata decisa nel quadro di una generale ristrutturazione della rete consolare negli Stati Uniti, resa necessaria da pressanti esigenze di bilancio.

Verificata l'attuale impossibilità di coprire i numerosi vuoti dell'organico di molte sedi consolari in USA, si è giunti alla conclusione che soltanto la soppressione di alcuni uffici consolari di minore importanza avrebbe consentito una ridistribuzione del personale atta ad assicurare un migliore funzionamento della rete consolare degli Stati Uniti nel suo complesso.

Il consolato di Cleveland, nella cui circoscrizione risiedono circa 8 mila connazionali (di passaporto), è stato sostituito con un vice consolato di seconda categoria, posto alle dipendenze del consolato di prima categoria di Detroit. È stato reperito sul posto un titolare onorario, particolarmente idoneo ad adempiere alle funzioni consolari, disposto a destinare a sede consolare, dei locali convenientemente ubicati nel centro cittadino e ad assumere in proprio il personale necessario. Si tratta di una soluzione che dovrebbe — con minore onere per il bilancio dello Stato — assicurare alla collettività italiana di Cleveland servizi adeguati.

Un funzionario della nostra ambasciata a Washington, recatosi a Cleveland alla fine dell'agosto 1978 per svolgere un'opportuna opera di chiarificazione, ha potuto constatare che i dirigenti del locale comitato di agitazione, costituitosi in vista della soppressione del consolato di prima categoria, si rendono conto delle ragioni che hanno condotto all'adozione del provvedimento ed approvano pienamente la scelta del titolare del nuovo ufficio.

Un eventuale ripristino del predetto consolato potrebbe venire esaminato qualora il Ministero degli esteri potesse giovare di stanziamenti di bilancio superiori a quelli di cui attualmente dispone.

*Il Sottosegretario di Stato:* RADI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

1) il signor Pietro Forte, nato a Camerota (Salerno) il 16 aprile 1928, ivi residente alla via generale Pecori Gerardi, doveva di pensione INPS, posizione numero 82007933/IR;

2) il Forte si è visto sospendere la predetta pensione fin dall'aprile del 1977 senza validi motivi;

3) è stato presentato regolare ricorso al comitato provinciale dell'INPS in data 30 settembre 1978;

4) nonostante i ripetuti interventi l'interessato non ha avuto ancora nessuna notizia — se ritenga opportuno interessare la sede INPS di Salerno per la sollecita definizione della pratica, oggetto della presente. (4-06100)

RISPOSTA. — In sede di revisione sanitaria effettuata il 19 aprile 1977 è emerso che la capacità di guadagno del signor Pietro Forte da Camerota — titolare della pensione per invalidità liquidata con decorrenza 1° ottobre 1971 a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni — doveva ritenersi non più ridotta al di sotto dei limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge. Il ricorso proposto dall'interessato avverso il conseguente provvedimento di revoca della predetta pensione è stato esaminato dall'apposita commissione istituita in seno al comitato provinciale INPS di Salerno che ha deliberato la effettuazione di una visita collegiale.

Ciò premesso, si assicura l'interrogante che sono state impartite disposizioni perché tale visita venga effettuata con ogni sollecitudine.

*Il Ministro:* SCOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non sia stata definita la pratica di pensione da

parte dell'INPS di Salerno del coltivatore diretto Tommaso Migliore, nato il 19 aprile 1926 a Sala Consilina (Salerno) ed ivi residente. (4-06140)

RISPOSTA. — Il lavoratore Tommaso Migliore, nato a Sala Consilina il 19 aprile 1926 ed ivi residente alla via Usignolo 3, ha presentato in data 19 settembre 1975 domanda di pensione per invalidità a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Sottoposto a visita sanitaria in data 14 luglio 1976, il Migliore non è stato riconosciuto invalido ai sensi di legge e con provvedimento del 16 ottobre 1976, notificato al patronato INCA, cui l'interessato aveva fornito regolare mandato di assistenza, la domanda di pensione è stata respinta. Avverso tale provvedimento il Migliore ha proposto, in data 14 aprile 1977, ricorso al locale comitato provinciale che, in sede di commissione istituita nel suo seno per l'esame preliminare dei ricorsi, lo ha esaminato e ha disposto una nuova visita medica, che sarà effettuata quanto prima.

Si assicura che non appena il comitato provinciale avrà adottato, a seguito degli accertamenti sanitari, i provvedimenti di competenza, la pratica sarà definita con ogni sollecitudine.

*Il Ministro:* SCOTTI.

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda predisporre, con tutta urgenza, al fine di tranquillizzare gli insegnanti di educazione tecnica di ruolo e di libere attività complementari i quali, in applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, rimarranno, a decorrere dall'anno scolastico 1979-80, per il 50 per cento, privi del posto di lavoro.

La cifra fornita dall'ANITLAC (Associazione nazionale insegnanti tecnici e di libere attività complementari) è di rilevanti proporzioni perché si aggira sulle 20 mila unità.

L'applicazione della legge suddetta colpisce anche i 25 mila abilitati che non hanno alcuna possibilità d'inserimento nel mondo della scuola, nonché altri 8 mila incaricati a tempo indeterminato in possesso dell'abilitazione all'insegnamento che prestano servizio per le libere attività complementari nelle classi integrate e di doposcuola nella scuola media dell'obbligo.  
(4-06009)

RISPOSTA. — Proprio nell'intento di ovviare agli inconvenienti che sarebbero derivati al corpo docente da una immediata applicazione della nuova normativa, la legge medesima ha disposto (articolo 4) che alla costituzione delle cattedre, sulla base del criterio dianzi accennato, si provvede solo a partire dall'anno scolastico 1979-1980; la stessa legge ha dettato, altresì, le istruzioni necessarie a salvaguardare la posizione dei docenti interessati alla innovazione.

Si deve, ad ogni modo, osservare che la riduzione dei posti disponibili per l'insegnamento della educazione tecnica non assumerà le proporzioni paventate dall'interrogante, tenuto conto che la doppia cattedra di applicazione tecnica veniva costituita soltanto in presenza di classi miste, e non in tutte le classi; tale riduzione, per altro, è conseguenza diretta della innovazione legislativa — giustificata da valide considerazioni pedagogiche — che ha sostituito al vecchio insegnamento, distinto per sesso, l'unica disciplina della educazione tecnica.

D'altra parte, l'eventuale istituzione permanente della doppia cattedra per la disciplina in questione — che rischierebbe ovviamente un provvedimento di carattere legislativo — oltre che poco giustificabile dal punto di vista pedagogico, creerebbe una inspiegabile situazione di privilegio verso altre discipline (in particolare educazione musicale ed educazione artistica) nei confronti delle quali potrebbero essere avanzate analoghe proposte.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPIGAROLI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere le ragioni per le quali sia stato annullato, per motivi operativi, il volo AZ 135, in partenza da Catania per Roma, il 29 maggio 1978.

L'interrogante sa che i motivi reali di tale annullamento sarebbero da imputarsi al fatto che il personale di quel volo si trovava fuori orario di servizio. In tale ipotesi, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri l'Alitalia abbia autorizzato il volo 128 in partenza da Roma per Catania, pur conoscendo che il personale si sarebbe trovato, al momento del rientro da Catania, fuori orario.

L'episodio è sconcertante, anche perché si sarebbe verificato in altre date per lo stesso volo, e dimostra, assai più di qualsiasi argomentazione verbale, in quale reale condizione sia tenuta la sicurezza dei passeggeri ed in quale stato di inefficienza operi la compagnia di bandiera del nostro paese.  
(4-05227)

RISPOSTA. — La causa dell'annullamento da parte dell'Alitalia del volo AZ 135 da Catania a Roma si deve attribuire al rifiuto del comandante di operare tale volo in previsione del fatto che l'aeromobile, a causa di ritardi precedentemente accumulati, sarebbe atterrato a Roma quattro-cinque minuti oltre il prescritto orario di servizio del comandante stesso.

Può precisarsi che il precedente volo di andata Roma-Catania, già in ritardo di 50 minuti, fu effettuato per assicurare il trasporto di 120 passeggeri e tenuto conto che, malgrado tale ritardo sarebbe residuo un margine di 15 minuti sul tempo di impiego in servizio del comandante.

Inaspettatamente, a detto ritardo di 50 minuti, se ne aggiunse un secondo di 20 minuti con la conseguenza — come sopra detto — che il volo di ritorno Catania-Roma avrebbe richiesto un tempo di impiego del comandante eccedente circa cinque minuti i limiti contrattuali.

Il suddetto atteggiamento del comandante dell'aeromobile va certamente inquadrato nella contingente situazione di tensione del personale, in quanto, di nor-

ma, sopravvenute necessità che postulino tempi di impiego leggermente inferiori a quelli previsti trovano, da parte degli equipaggi, piena disponibilità.

Tuttavia, si assicura il pieno impegno di questo Ministero ad attuare ogni iniziativa intesa a garantire la piena regolarità dei servizi aerei.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, TORGORELLA E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se ritenga che l'invio della circolare ministeriale ai consigli di amministrazione di enti lirici, con la quale si suggerisce la sospensione cautelativa dal servizio anche di direttori artistici e di dipendenti degli stessi, coinvolti nella recente vicenda giudiziaria, costituisca un'indebita ed ingiustificata ingerenza. È noto infatti che mentre spetta al Ministero provvedere in relazione ai sovrintendenti degli enti lirici, è, invece di esclusiva competenza dei consigli di amministrazione adottare le decisioni, che si ritengano opportune, nei confronti dei direttori artistici e del restante personale dipendente;

2) inoltre, se risponda a verità la notizia che è stata diramata, tramite agenzia in data 3 giugno 1978, una nota ministeriale la quale sembra adombrare anche toni alquanto minacciosi, nei confronti degli organi deliberanti degli enti lirici ed in cui si ribadisce una presa di posizione ministeriale non altrimenti definibile se non come indebita ingerenza;

3) inoltre, le motivazioni in base alle quali si è provveduto alla nomina, in qualità di sovrintendente *pro-tempore* del teatro San Carlo di Napoli del signor Nino Fantini, nei confronti del quale, e da tempo, è stata espressa la sfiducia pressoché unanime dei membri del consiglio di amministrazione;

4) se si ritenga altresì che sia corretto ed accettabile il metodo adottato dal Ministero, in questa occasione, senza che si ritenesse, almeno, informare il sin-

daco del comune di Napoli, presidente del suddetto ente lirico;

5) inoltre, se risponda a verità la notizia dell'invio al consiglio di amministrazione dell'Opera di Roma di alcune lettere, relative a questioni amministrative, mandate, però, per conoscenza alla procura della Repubblica e alla Procura generale della Corte dei conti e se altresì si ritenga che questa prassi appaia, di fatto, poco giustificata per un organo quale il Ministero che deve attendere a compiti di vigilanza e a realizzare rapporti di collaborazione con gli enti stessi;

6) infine, se si ritenga che il recente operato del Ministero, intorno alle questioni sopra esposte, ed in particolare, la posizione assunta, per quanto concerne lo invio della circolare ministeriale ai consigli di amministrazione di enti lirici, contrasti con quel confronto politico aperto tra i partiti della nuova maggioranza parlamentare sui problemi della riforma delle attività musicali e che ha già prodotto alcuni fattivi e positivi accordi.

(4-05424)

RISPOSTA. — Nell'esercizio delle attribuitegli funzioni di vigilanza, questo Ministero non può esimersi dal dovere di richiedere dagli enti lirici, ogni qualvolta se ne presenti la necessità, l'osservanza delle leggi dello Stato.

È in forza di tale dovere che, a seguito dei provvedimenti adottati nel maggio 1978 dalla magistratura nei confronti di alcuni dipendenti degli enti in questione, il Ministero inviò nota in data 6 giugno 1978 ai signori presidenti e commissari straordinari degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate; in tale nota veniva comunicato l'avviso della Amministrazione che le persone colpite da ordine di cattura del magistrato doversero, sulla base della normativa vigente, essere cautelatamente sospese dall'impiego. Non vi fu pertanto indebita ed ingiustificata ingerenza né suggerimento, bensì segnalazione di una legge dello Stato e rappresentazione agli enti dei provvedimenti che, a giudizio dell'Amministrazione, do-

vevano essere adottati, ferma restando la competenza degli organi di amministrazione e la libertà di autonoma decisione degli stessi.

Val la pena di rilevare a proposito di quanto sopra che la stessa Amministrazione ritenne, nella consapevolezza della gravità dei prospettati provvedimenti, di verificare il proprio convincimento alla luce di parere dell'Avvocatura generale dello Stato; e che nella nota in questione dell'avvenuta richiesta di parere rese edotti gli enti lirici. A conclusione dell'argomento, deve infine farsi presente che nessuna notizia diramata tramite agenzia né comunque nota ministeriale di qualsivoglia genere ha mai adombrato toni minacciosi da parte dell'Amministrazione.

Quanto alla nomina del dottor Nino Fantini a sovrintendente *pro-tempore* del teatro San Carlo di Napoli, l'Amministrazione, nella necessità di operare affinché fosse possibile il proseguimento dell'attività del teatro, ha ritenuto di procedere alla nomina stessa anche in considerazione del fatto che il dottor Fantini già faceva parte dell'amministrazione del teatro detto in qualità di vice presidente. Del nuovo incarico affidato al dottor Fantini è stata puntualmente informata l'amministrazione comunale di Napoli con la lettera del 26 giugno 1978 indirizzata al sindaco di quella città.

Successivamente, anche in considerazione del fatto che si era reso necessario prorogare la dispensa del dottor Falvo dallo svolgimento delle funzioni relative all'incarico di sovrintendente del teatro San Carlo, il Ministero ha provveduto a prorogare la nomina del dottor Fantini fino alla data del 23 novembre 1978, data in cui, ai sensi dell'articolo 13 della legge 14 agosto 1967 n. 800, il consiglio di amministrazione del teatro San Carlo viene a scadenza. Di tale proroga è stata informata l'amministrazione comunale con lettera del 30 settembre 1978.

In considerazione poi della predetta data di scadenza dell'organo di amministrazione dell'ente autonomo San Carlo, il Ministero ha provveduto a chiedere ai va-

ri enti, in data 4 ottobre 1978, le designazioni dei loro rappresentanti per la ricostituzione del consiglio di amministrazione ed ha sollecitato le designazioni non pervenute in data 6 dicembre 1978. Risultano pervenute fino ad oggi solo le designazioni dell'ente provinciale per il turismo, del conservatorio di musica e della azienda autonoma di cura soggiorno e turismo.

Per quel che concerne le segnalazioni fatte alla Procura della Repubblica ed alla Procura generale della Corte dei conti, si ribadisce che, nell'esercizio della funzione di vigilanza, l'Amministrazione è tenuta ad adottare ogni provvedimento idoneo ad evitare il perpetuarsi di eventuali irregolarità e delle medesime deve informare gli organi di controllo contabile e la Procura della Repubblica anche per non incorrere, fra l'altro, nel reato di omissione d'atto d'ufficio. Nella fattispecie, comunque, le suddette segnalazioni sono state fatte a seguito di precise denunce già inviate da privati agli organi predetti.

Si fa rilevare infine come debba essere escluso che il menzionato operato del Ministero possa in qualche modo contrastare con il confronto politico apertosi tra i partiti della nuova maggioranza parlamentare sui problemi della riforma delle attività musicali.

*Il Ministro:* PASTORINO.

TESTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) il 28 gennaio 1978 in Pove di Bassano (Vicenza) doveva tenersi presso il ristorante Europa una cena sociale con trattenimento danzante, organizzata dalla sezione PSI di Bassano del Grappa tra i propri militanti e simpatizzanti;

2) analogo trattenimento, nello stesso locale, si era svolto normalmente l'anno prima;

3) la commissione provinciale di controllo la mattina del 28 gennaio, compiendo un sopralluogo, aveva oralmente assicurato l'idoneità del luogo e quindi la regolarità della manifestazione;

4) improvvisamente il prefetto di Vicenza, nel tardo pomeriggio del 28 gennaio vietava la manifestazione con argomentazioni pretestuose;

5) tanto formalismo ed improvviso rigore appaiono ispirati unicamente a fini di discriminazione politica nei confronti del PSI; infatti il prefetto non ha emesso divieti o disposto controlli in casi analoghi, lasciando anzi che riunioni e manifestazioni sociali, anche danzanti, si svolgano in luoghi del tutto inidonei — se sia a conoscenza dei fatti suddetti e dell'atteggiamento discriminatorio del prefetto di Vicenza nei confronti del PSI, ed anche per sapere se si ritenga più opportuno che il prefetto di Vicenza dedichi il proprio tempo a coordinare gli interventi per il mantenimento della sicurezza dei cittadini, per combattere le azioni criminose che, in modo anche grave, travagliano la provincia di Vicenza, anziché impegnarsi a perseguire ed impedire le feste danzanti e le cene sociali. (4-05649)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° gennaio 1978, per effetto dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni di polizia amministrativa di cui al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, sono state attribuite ai comuni.

Per altro, per alcune di tali funzioni, il rilascio delle licenze, tra le quali anche quelle concernenti i pubblici trattenimenti, la norma di cui sopra prevede che i relativi provvedimenti autorizzativi « sono adottati previa comunicazione al prefetto e devono essere sospesi, annullati o revocati per motivata richiesta dello stesso ».

Nel caso in questione, il comune di Po-ve del Grappa, al quale era stata presentata, dal titolare del ristorante Europa, domanda di autorizzazione per un trattenimento danzante da tenere il 28 gennaio 1978, effettuava la prescritta comunicazione con lettera del 25 gennaio 1978, pervenuta alla prefettura il 27 successivo.

Occorre rilevare al riguardo che la rispondenza del locale ai requisiti di sicurezza non era stata verificata dalla com-

missione provinciale di vigilanza, prevista dall'articolo 80 del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dall'articolo 142 del relativo regolamento e che, conseguentemente, in mancanza di tale adempimento, il comune non avrebbe potuto accordare la licenza richiesta, trattandosi di destinazione dell'esercizio ad uso diverso da quello contemplato nella licenza originaria. Pertanto, allo scopo di evitare che tale lacuna nella istruttoria svolta dal comune comportasse direttamente l'impossibilità di un favorevole esito della richiesta in questione e dato che — come sopra indicato — la comunicazione ex articolo 19 era pervenuta soltanto un giorno prima della data fissata per il pubblico trattenimento in esame, la prefettura disponeva d'ufficio il sopralluogo della commissione per la mattinata del 28 gennaio, dandone notizia al comune.

Il predetto organo collegiale, constatato che i locali non presentavano i prescritti requisiti e che, in particolare, non risultava assicurata, in caso di pericolo, la possibilità di un rapido sfollamento per il pubblico, esprimeva parere contrario circa l'agibilità del locale. Di ciò venivano informati, durante lo stesso sopralluogo, sia il rappresentante del comune sia il titolare del locale.

Sulla base di detto parere la prefettura, alle ore 14,50 del 28 gennaio 1978, stante l'accertata mancanza dei presupposti di sicurezza, invitava il sindaco a non dare corso al rilascio della licenza.

In ordine, poi, all'affermazione che analogo trattenimento, nello stesso locale, si era svolto normalmente l'anno prima, si precisa che nessuna licenza per trattenimenti danzanti era stata rilasciata, nel 1977, al titolare dell'esercizio in questione dalla questura di Vicenza, competente in materia fino all'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Quanto, poi, all'asserzione secondo cui la commissione durante il sopralluogo aveva oralmente assicurato l'idoneità del luogo e quindi la regolarità della manifestazione, ne è evidente l'insostenibilità sulla base del contenuto del verbale redatto dal-

la commissione stessa. Diversa, ovviamente, è l'ipotesi di trattenimenti attuati senza la prescritta licenza, in quanto si è in presenza di comportamenti che esulano dalla previsione normativa di cui si è detto e sui quali manca la possibilità di preventivi interventi della prefettura; tali comportamenti, concretando estremi di reato, se accertati dai competenti organi di vigilanza, vengono denunciati all'autorità giudiziaria.

Al riguardo si fa presente che vari titolari di esercizi pubblici della zona di Bassano del Grappa sono stati denunciati alla competente pretura per aver tenuto feste da ballo senza licenza nella stessa notte tra il 28 e il 29 gennaio 1978. Da quanto sopra emerge chiaramente che il comportamento del prefetto di Vicenza nella vicenda in questione è stato conforme alla normativa vigente in materia e unicamente ispirato a garantire l'incolumità e la sicurezza pubblica, senza alcun intento di discriminazione politica.

Si soggiunge, infine, che gli organi e le forze di polizia risultano attivamente impegnati nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Vicenza che, come è noto, risente solo marginalmente del terrorismo e degli altri fenomeni degenerativi che travagliano il paese.

*Il Ministro:* ROGNONI.

TESTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico 1978-79 è stata disposta la soppressione del biennio di sperimentazione del quarto liceo scientifico di via Canestrini a Padova;

2) a tale decisione si è giunti in seguito alla relazione presentata al comitato scientifico e didattico del Ministero della pubblica istruzione dall'ispettore professor Schirpa;

3) lo stesso professor Schirpa, nei tre giorni in cui si è trattenuto nella scuola, ha rifiutato qualsiasi contatto con il corpo

docente, con gli alunni e con i genitori, pur essendone stato più volte sollecitato;

4) nei quattro anni precedenti, il programma di sperimentazione della scuola è sempre stato approvato dal comitato scientifico didattico senza apportarvi modifiche;

5) la scuola deve risolvere con urgenza il problema dei 58 ragazzi che già avevano presentato domanda di iscrizione ai corsi sperimentali della prima classe del biennio, per l'anno 1978-79;

6) comunque l'affluenza alle classi sperimentali è notevolissima (circa 400 ragazzi) e i corsi sono seguiti con interesse, entusiasmo, e con risultati veramente apprezzabili, sia per quanto riguarda gli alunni sia le famiglie;

7) l'esistenza e l'attività dei corsi sperimentali è accolta con vasto favore ed altrettanto vasta partecipazione dalla popolazione padovana;

8) i risultati ottenuti sono da ritenersi senz'altro positivi, anche se vi può essere la necessità di attuare alcune modifiche organizzative e didattiche, anche secondo i consigli del ministro, per cui vi è ampia disponibilità sia nel corpo insegnante sia nei genitori e negli studenti —:

a) se sia a conoscenza del fatto sopra indicato;

b) quali provvedimenti intenda prendere con urgenza per salvaguardare nella sua integrità l'esperienza sperimentale ed assicurare anche nell'anno scolastico 1978-79 l'inizio del biennio che interessa ben 58 alunni;

c) quali provvedimenti si intendano prendere a carico dell'ispettore professor Schirpa, già preside del liceo Castelnuovo di Roma (dove non pare abbia lasciato rimpianti!) per il modo fazioso ed antidemocratico con cui ha condotto l'indagine, che ha portato ad un travisamento di informazioni sulla validità dell'esperienza sperimentale in Padova. (4-06097)

RISPOSTA. — La decisione sfavorevole al proseguimento del biennio sperimentale del liceo scientifico Nievo di Padova — attualmente assorbito dal quarto liceo

scientifico — venne notificata al preside dell'istituto in data 27 luglio 1978, quindi, con congruo anticipo rispetto all'apertura dell'anno scolastico.

Tale decisione fu, per altro, adottata non soltanto sulla base della relazione dell'ispettore cui ha fatto riferimento l'interrogante ma, anche e soprattutto, a seguito delle risultanze emerse nel corso di apposite riunioni tenute, sulla situazione del liceo, dal comitato tecnico-scientifico per la sperimentazione.

Quest'ultimo, infatti, nel decidere alla unanimità di non autorizzare, per l'anno scolastico 1978-79 le prime classi del biennio presso il suddetto liceo, ha dovuto necessariamente tener conto di alcune contraddizioni sostanziali, contenute nella relazione annuale, redatta dagli stessi sperimentatori e nella quale si cercava, tra l'altro, di far passare per realizzato quanto era stato inizialmente programmato. La raccolta organica degli elementi di giudizio, acquisiti in sede locale, anche attraverso contatti diretti con docenti, studenti e genitori (sia a livello individuale sia collegiale) nonché con i vari rappresentanti dell'istituzione scolastica, ha consentito, inoltre, di evidenziare lo stato di disordine fisico, morale e disciplinare in cui si operava nei corsi sperimentali del liceo Nievo.

Tale stato di cose, d'altra parte, aveva dato luogo, già da alcuni anni, a giudizi preoccupanti non soltanto da parte degli ispettori ministeriali, incaricati di seguire più da vicino l'andamento della sperimentazione, ma anche da parte dell'opinione pubblica la quale, nella stragrande maggioranza, aveva finito col valutare negativamente l'iniziativa sperimentale, che si andava attuando nel liceo.

Quanto, poi, ai risultati concreti che hanno caratterizzato l'andamento della sperimentazione in parola, nei quattro anni trascorsi, essi sono da ritenere del tutto insoddisfacenti, specie se raffrontati all'alta dispendiosità conseguente al meccanismo legato agli insegnamenti opzionali, non tutti e non sempre giustificati dalle finalità e dagli obiettivi della ricerca, e

realizzati malgrado le frequenze numericamente irrilevanti.

Per l'insieme delle considerazioni susposte, si ha motivo di ritenere che il provvedimento ministeriale, che ha negato la formazione di nuove prime classi sperimentali, sia stato quanto mai opportuno, tanto più che, con la recente istituzione in Padova del quarto liceo scientifico — del quale sono state assorbite le classi sperimentali già appartenenti al liceo Nievo — la situazione può ritenersi tornata alla piena normalità. Infatti, presso il nuovo liceo funzionano regolarmente 12 classi (frequentate da 268 allievi) che proseguono la sperimentazione avviata negli anni decorsi, e 8 classi (con complessivi 205 alunni) ad ordinamento tradizionale.

Il problema relativo alla sistemazione dei 58 alunni — che, come fatto presente dall'interrogante, avevano chiesto l'iscrizione alle prime classi sperimentali del Nievo — è stato risolto fin dall'inizio dell'anno scolastico 1978-79, dirottando parte delle domande di iscrizione agli istituti competenti per zona, dai quali sono state regolarmente accolte.

Conclusivamente, mentre non si esclude che il rinnovato impegno di tutte le componenti scolastiche interessate possa indurre il comitato tecnico per la sperimentazione a rivedere il proprio orientamento per l'anno scolastico 1979-80, si fa presente che nessuna censura può essere messa al professor Schirpa per il modo in cui, lo stesso ha esplicitato l'incarico affidatogli.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FRANCA FALCUCCI.

TRABUCCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se egli si renda conto dello scandalo che reca ai visitatori italiani e stranieri il fatto che i Fori imperiali (di Cesare, di Augusto, di Traiano, di Nerva) non siano aperti al pubblico. Né ci si può giustificare osservando che ne possa essere sufficiente una visione di insieme dall'esterno. Tanto fa che, al posto di una visita, si pro-

ponga una distribuzione di cartoline illustrate!! Ma poi basterebbe ricordare, ad esempio, per il Foro di Augusto l'interesse delle due sale con i plastici e i molti pezzi archeologici; per il Foro di Traiano, la biblioteca romana. La situazione non è del resto molto più brillante per lo stesso Foro romano. Risulta chiusa la curia. Chiusa la chiesa di *Sancta Maria Antiqua*. Chiuso il museo forense. Il tempio dei Càstori è inaccessibile per la situazione delle gradinate. Al Palatino da molti anni ormai non è visibile tutta la parte delle *Scalae Caci*. Se poi ci si porta a piazza della Esedra, presso il museo nazionale romano, buona parte del materiale prezioso, che pur risulta dai cataloghi illustrativi, non è visibile al pubblico.

L'interrogante chiede al ministro se egli si renda conto che il defraudare il pubblico interessato di questi, che si debbono considerare dei beni comuni, non torna certo a favore della funzionalità del Ministero per i beni culturali. L'auspicio dei romani *bonum quod commune sit* va interpretato anche nel senso che queste immense ricchezze, che sono, lo ripetiamo, di tutti, debbono essere amministrare con saggezza e con efficienza. Un grave compito del Ministero per i beni culturali: se vogliamo che esso risponda agli scopi per i quali è stato tanto opportunamente creato.

Ci si giustifica con la scarsità del personale. Ma non è stata di recente proposta l'assunzione di giovani qualificati, e attualmente senza lavoro, per adibirli alla funzionalità dei nostri musei?

L'interrogante ricorda anzi come ogni ritardo ingiustificato possa in realtà fare danni ulteriori sotto lo stesso aspetto economico. Qualora si diffonda la voce della incuria con cui in Italia vengono gestiti molti dei nostri beni culturali, di cui è così larga la fama nel mondo, anche il turismo non tarderà a subirne influssi negativi.

Semmai sembra all'interrogante che, assai più saggio consiglio che non... chiudere, chiudere, chiudere, potrebbe essere quello di aumentare il prezzo del biglietto

di ingresso, che oggi è veramente bassissimo.

L'interrogante si permette infine di rilevare che il Ministero per i beni culturali non deve occuparsi soltanto della salvaguardia e della valorizzazione dei beni culturali considerati in senso classico, ma anche di molti beni che possono suscitare interessi meno estesi ma altrettanto vivi in ambienti specializzati. E, per fare soltanto un esempio, vorrebbe ricordare la collezione di monete, lasciata da Vittorio Emanuele III allo Stato italiano, e oggi dimenticata — è la parola adatta — al museo nazionale delle terme. Una ricchezza valutata dai numismatici competenti molte decine di miliardi consistente in 106 mila pezzi, emessi dai vari stati italiani dal 1000 in poi. Consta all'interrogante che alcune migliaia di studiosi di numismatica di tutto il mondo chiedono ogni anno di poter prendere visione di quel tesoro. Ma naturalmente invano, perché il tutto è chiuso in alcuni impenetrabili cassoni. Orazio commenterebbe: *nullus color est argento avaris abditio terris!* Il primo compito del Ministero per i beni culturali dovrebbe essere quello non di chiudere ma di aprire, e di portare alla più ampia diffusione possibile tutto ciò che stimola ed accresce il desiderio culturale.

(4-05742)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione del patrimonio culturale del paese è oggetto di costante interessamento da parte dell'Amministrazione, occorre riconoscere che ormai da qualche tempo si vanno predisponendo dei provvedimenti che fanno ben sperare per una più qualificata e funzionale gestione dello stesso. La stessa costituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali, avvenuta con decreto-legge del dicembre del 1974, sta a significare che il problema può venire ora affrontato in una prospettiva più concreta e più immediata.

Le prime conseguenze di tale nuova realtà si cominciano già a percepire: sono stati notevolmente ampliati i ruoli del Ministero fino a superare i 20 mila posti in

organico che si vanno man mano riempiendo sia con l'assunzione degli idonei dei concorsi già effettuati sia con l'espletamento di nuovi concorsi; si è ottenuto finalmente un indispensabile incremento dei fondi di bilancio con la considerazione delle spese del Ministero per interventi sul patrimonio culturale come spese di investimento; si vanno progressivamente attuando i programmi di occupazione giovanile che, oltre a consentire l'intensificazione delle necessarie attività di intervento sui beni culturali, forniranno anche un lavoro ad alcune migliaia di giovani; si è impostata una organica politica di programmazione triennale che consentirà di prevedere, in un arco di tempo considerevolmente ampio e tramite opportune verifiche annuali, un'attività del Ministero razionale qualificata ed efficiente.

Per quanto in particolare riguarda i Fori imperiali si fa presente che si tratta di zone di pertinenza del comune di Roma e per le quali non si può che auspicare un impegno dei competenti uffici comunali per una più congrua fruibilità da parte del pubblico.

Per quanto concerne tutte le aree monumentali, di pertinenza di questo Ministero, e del Foro romano chiuse per motivi di inagibilità temporanea o mancanza di personale di custodia è da dire che la loro disponibilità scientifica viene garantita dall'impegno e dalla dedizione del personale della sovrintendenza archeologica; infatti, dette zone, nonché le collezioni numismatiche del museo nazionale romano, sono accessibili a tutti gli studiosi che ne facciano richiesta. Circa questo museo può rilevarsi che questa Amministrazione ha stanziato, per l'anno finanziario 1978, 100 milioni di lire inerenti lavori di termo-condizionamento e la sua ristrutturazione è inclusa nella programmazione relativa al prossimo triennio, compatibilmente alle disponibilità finanziarie.

La curia del Foro romano, poi, è stata attrezzata come sala di esposizione, viene chiusa solamente nei periodi necessari per l'allestimento; già vi è stata tenuta una mostra internazionale, sul tema *I Galli e l'Italia*, e sono attualmente in preparazio-

ne una serie di esposizioni di importanti rinvenimenti archeologici che verranno così offerti all'esame del pubblico e degli studiosi.

Per quanto riguarda la carenza di personale di custodia nei musei statali di Roma si provvederà con i vincitori e gli idonei del concorso pubblico bandito nel febbraio 1978 ed in corso di espletamento. Parimenti alla carenza di personale specializzato esistente oggi nei confronti degli istituti che custodiscono collezioni numismatiche si ovvierà con l'assegnazione dei vincitori del concorso pubblico per archeologo (con specializzazione numismatica) anch'esso in corso di espletamento.

Infine con riferimento al problema dei prezzi dei biglietti d'ingresso presso gli istituti museali statali, la questione è all'esame del Parlamento, essendo stato presentato ormai da tempo un disegno di legge che prevede tra l'altro anche un adeguato aumento dei prezzi oggi in vigore (atto Camera n. 1865).

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che abbiano consigliato il nostro Governo di aprire a Leningrado un consolato per una comunità italiana che non supera le cento unità, e per sapere se si sia tenuto conto, nel prendere la decisione, del grave stato di disagio, esistente nei consolati di forte emigrazione, per mancanza di personale e che ha portato alla chiusura di taluni di questi. (4-06108)

RISPOSTA. — L'apertura di un consolato generale d'Italia a Leningrado fu prevista, insieme a quella di un consolato generale dell'URSS a Milano, dal comunicato conclusivo della visita compiuta in Unione Sovietica nel 1972 dal Presidente del Consiglio. Essa ha formato, successivamente, oggetto di un protocollo, firmato a conclusione della visita del ministro Gromyko in Italia, nel febbraio 1974.

La rappresentanza sovietica a Milano è già da tempo funzionante. Il titolare del

consolato generale d'Italia a Leningrado è stato recentemente designato, e raggiungerà la propria sede all'inizio del 1979.

Il consolato generale a Leningrado svolgerà soprattutto importanti funzioni di promozione economica e di osservazione politica. Leningrado è, per importanza, la seconda città dell'Unione Sovietica e il consolato generale estende la sua circoscrizione, oltre che a Leningrado e provincia, anche alla Repubblica autonoma di Carelia, alla provincia di Murmansk e alle città di Riga, Tallin, Pakov e Vilna.

*Il Sottosegretario di Stato:* RADI.

VINEIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) per quali motivi le amministrazioni interessate non abbiano ancora provveduto alla liquidazione del trattamento economico di missione ai docenti commissari d'esame di maturità svoltisi nel luglio 1978;

2) se ritenga doveroso rimuovere eventuali ostacoli che hanno impedito agli uffici competenti di rispettare il secondo comma dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1978, n. 417, che fissa in 30 giorni dall'espletamento dell'incarico il termine entro il quale devono essere interamente corrisposti il rimborso delle spese di viaggio e le indennità spettanti. (4-06413)

RISPOSTA. — Questo Ministero, già con circolare telegrafica del 20 luglio 1978, nel precisare che il trattamento di missione, ai membri delle commissioni degli esami di maturità, andava liquidato nelle nuove misure previste dalla legge 26 luglio 1978, n. 417, ha dato istruzioni ai provveditori agli studi affinché le anticipazioni già concesse agli aventi diritto fossero adeguate, nei limiti dei fondi disponibili, in misura pari ai due terzi delle somme dovute in applicazione della nuova normativa.

Per assicurare l'adeguamento dei fondi occorrenti, si è dovuto far ricorso ad una nota di variazione al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978, nota che è tuttora in corso di approvazione da par-

te del Parlamento. Di conseguenza il saldo dei pagamenti a favore degli interessati potrà essere disposto soltanto nell'anno finanziario 1979, in conto resti e non appena la suddetta nota sarà stata approvata.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FRANCA FALCUCCI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del mortale infortunio avvenuto il 16 luglio 1978 durante i lavori di ampliamento della centrale termoelettrica di Tavazzano (Milano), del capo cantiere Ezio Colla di 50 anni quale dipendente della ditta appaltatrice La Cima;

2) quali iniziative siano state intraprese dagli uffici preposti alla vigilanza per accertare le cause del mortale infortunio e le eventuali responsabilità della ditta La Cima;

3) infine, quali misure siano state prese da parte dei ministri interrogati per dotare di servizi sanitari e per rafforzare in modo particolare le attività ispettive nel menzionato cantiere dell'ENEL e nelle attività produttive della provincia di Milano. (4-05520)

RISPOSTA. — Il mortale infortunio verificatosi nel mese di luglio 1978 presso il cantiere dell'ENEL di Tavazzano, è stato oggetto di una accurata inchiesta dello ispettorato del lavoro il quale ha trasmesso alla competente procura della Repubblica di Lodi un dettagliato rapporto per l'accertamento delle connesse responsabilità.

Il cantiere aveva già subito in passato diverse ispezioni sfociate in prescrizioni e denunce all'autorità giudiziaria e l'organo ispettivo, tenuto conto della pericolosità dei lavori ivi svolti, ha portato a compimento, nel mese di luglio 1978, un ciclo di visite ispettive polidisciplinari che ha avu-

to per oggetto la vigilanza in materia di assicurazioni sociali, appalti, prevenzione infortuni e igiene del lavoro. In tale occasione sono state visitate 31 ditte appaltatrici e subappaltatrici operanti nel cantiere nei confronti delle quali sono state elevate 221 contravvenzioni e 28 diffide per violazione di norme antinfortunistiche e di igiene del lavoro e sono stati adottati altri provvedimenti diretti a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori, anche attraverso la richiesta di intervento in tal senso della magistratura.

In ordine al problema degli alloggi risulta che alcuni lavoratori addetti alla costruzione della centrale dell'ENEL vengono alloggiati presso gli alberghi della zona, altri sono trasportati dai comuni di residenza con i mezzi messi a disposizione dai datori di lavoro ed un limitato nume-

ro di dipendenti d'una ditta appaltatrice usufruisce di dormitori di cantiere rispondenti alle norme di legge.

Per quanto riguarda la intensificazione dell'opera prevenzionistica nelle attività produttive della provincia di Milano, occorre rilevare che l'esigenza oggi più avvertita è quella di una nuova legislazione antinfortunistica più efficace ed aderente ai moderni processi tecnologici e che tale obiettivo potrà essere raggiunto con la definitiva approvazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria attualmente all'esame del Senato.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.*